

ALL. 56 a



**Comune di Barcellona Pozzo di Gotto
(Provincia di Palermo)**

**Piano Regolatore Generale
PRESCRIZIONI ESECUTIVE**

Comune di Barcellona Pozzo di Gotto (Me)
ALLEGATO N. 56 a

Alla gentile Consiliare N. 40 del 07-07-2017

Barcellona P. G., li

Il Segretario Generale

Il Presidente C. C.

**Rapporto ambientale preliminare
per la verifica di assoggettabilità a V.A.S.**

Ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 152/2006, dell'Allegato I del D.Lgs. 4/2008 e degli art. 2 e 8 del Regolamento della V.A.S. approvato con Delibera della Giunta di Governo Regionale del 6 Giugno 2014, n. 119, all. A (G.U.R.S. 19.09.2014, n. 39, Parte prima)

AUTORITÀ COMPETENTE: *Assessorato Reg. Territorio Ambiente – Servizio VIA/VAS*

AUTORITÀ PROCEDENTE: *Comune di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina)*

PROPONENTE: *Comune di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina)*

PER IL PROPONENTE:

Prof. Arch. Giuseppe Gangemi

Barcellona Pozzo di Gotto, Dicembre 2016

Sommario

1	Elenco acronimi	3
2	Premessa	4
2.1	Definizione del quadro di riferimento	8
2.2	Riferimenti normativi in materia di VAS	9
2.2.1	Normativa comunitaria	9
2.2.2	Normativa statale	9
2.2.3	Normativa regionale.....	10
2.3	Svolgimento della verifica di assoggettabilità.....	11
3	Quadro territoriale urbanistico	12
3.1	Inquadramento territoriale	12
3.2	Quadro di riferimento urbanistico	13
3.3	Quadro conoscitivo ambientale	18
3.4	Fauna, flora, biodiversità	19
3.5	Paesaggio, patrimonio culturale, architettonico, archeologico e beni isolati .	20
3.5.1	Paesaggio	22
3.5.2	Patrimonio culturale architettonico	26
3.5.3	Archeologico.....	26
3.6	Suolo.....	27
3.6.1	Assetto idrogeologico	28
3.7	Acqua.....	29
3.7.1	Quadro normativo	29
3.7.2	Acque superficiali	31
3.7.3	Acque sotterranee.....	32
3.7.4	Acque marine costiere.....	36
3.8	Aria e fattori climatici.....	36
3.8.1	Qualità dell'aria: riferimenti normativi	39
3.9	Popolazione e salute umana.....	43
3.9.1	La crescita demografica	43
3.9.2	Salute.....	46
3.9.3	Inquinamento acustico	46
3.10	Energia.....	48
3.11	Rifiuti.....	49
3.12	Mobilità e trasporti	52
3.13	Sintesi dello scenario di riferimento ambientale	52
3.13.1	Punti di Forza.....	53
3.13.2	Punti di Debolezza	53
3.13.3	Opportunità	54
3.14	Criticità	54
4	Urbanistica sostenibile	54
5	Considerazioni in ordine alla non assoggettabilità alla V.A.S.....	57
6	Conclusioni	58

1 Elenco acronimi

Acronimo	Definizione
PP.EE.	Prescrizioni Esecutive
AC	Autorità Competente
AP	Autorità Procedente
APAT	Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici
ARPA	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente
ARTA	Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente
ASPIM	Aree Specialmente Protette di Importanza Mediterranea
ATO	Ambito Territoriale Ottimale
BAT	Best Available Techniques
CE (o COM)	Commissione Europea
CIPE	Comitato Interministeriale Programmazione Economica
DDG	Decreto del Dirigente Generale
Direttiva	Direttiva 2001/42/CEE
D.L.vo	Decreto legislativo
DPR	Decreto del Presidente della Repubblica
DUP	Documento Unico di Programmazione
GURI	Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana
GURS	Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana
IBA	Important Bird Areas
LR	Legge Regionale
MATT	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (Italia)
PAI	Piano per l'Assetto Idrogeologico
PAR FAS 2007-2013	Programma Attuativo Regionale Fondo Aree Sottoutilizzate 2007-2013
PRFV	Piano regionale faunistico-venatorio
PMA	Piano di Monitoraggio Ambientale
RMA	Rapporto di Monitoraggio Ambientale
PO FESR 2007-2013	Programma Operativo FESR 2007-2013 (Sicilia)
PFR	Piano Forestale regionale
PRG	Piano Regolatore Generale
PTPR	Piano Territoriale Paesistico Regionale
PSR Sicilia 2007-2013	Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2007-2013
RA	Rapporto Ambientale
RES	Rete Ecologica Siciliana
RP	Rapporto Preliminare
SCMA	Soggetti Competenti in Materia Ambientale
SIC	Siti di Importanza Comunitaria
VAS	Valutazione Ambientale Strategica
ZPS	Zone di Protezione Speciale

2 Premessa

La Verifica di Assoggettabilità di cui all'art. 12 del D.Lgs. 152/2006 è una procedura finalizzata ad accertare se un piano o un programma debba o meno essere assoggettato alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

Sono sottoposti a Verifica di Assoggettabilità a V.A.S. i piani ed i programmi riguardanti piccole aree comportanti modifiche minori di strumenti obbligati a V.A.S. o comunque sovraordinati a qualsivoglia tipo di progetto (art. 6, comma 3 e 3bis del D.Lgs. 152/2006).

La Regione Siciliana con l'art. 59 della L.R. n. 6 del 14.05.2009 ha precisato che *“Fino all’emanazione della normativa regionale in materia di ... (V.A.S.) ... non sono assoggettati all’applicazione delle disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica ... i piani e i programmi e le loro varianti ... che siano stati adottati prima del 31 Luglio 2007”*.

Le Prescrizioni Esecutive in oggetto costituiscono a tutti gli effetti Piani Particolareggiati di attuazione in esecuzione del disposto dell'art. 2 della L.R. n. 71/78 e dell'art. 3 della L.R. n. 15/91 e che pertanto le previsioni progettuali delle medesime PP.EE. sono urbanisticamente conformi al vigente P.R.G. approvato con D.Dir. dell'8 Febbraio 2007, n. 106/D.R.U., pubblicato sulla G.U.R.S. del 27 Aprile 2007, n. 20. Va osservato, inoltre, che il vigente P.R.G. è stato adottato con Delibera Commissariale n. 1 del 11.12.2003 e che pertanto lo stesso è stato escluso, in forza del citato art. 59 della L.R. n. 6 del 14.05.2009, dalla applicazione delle disposizioni in materia di V.A.S..

Pertanto, l'esclusione *ope legis* dalla procedura V.A.S. del vigente P.R.G. può essere estesa anche alle PP.EE., costituendo, queste, un mero studio di dettaglio attuativo dello strumento urbanistico generale vigente limitato soltanto a porzione contenuta del territorio comunale;

In ragione di quanto sopra esposto, ricorrano gli estremi per escludere le P.P.EE. dalle procedure V.A.S.. Tuttavia, al fine della *Verifica di Assoggettabilità*, è stato redatto il *“Rapporto ambientale preliminare per la verifica di assoggettabilità a V.A.S.”* ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006, dell'Allegato I del D.Lgs. 4/2008 e degli art. 2 e 8 del Regolamento della V.A.S. approvato con Delibera della Giunta di Governo Regionale del 6 Giugno 2014, n. 119, all. A (G.U.R.S. 19.09.2014, n. 39, Parte prima).

Infatti, sono sottoposti a *Verifica di Assoggettabilità* a V.A.S. i piani ed i programmi riguardanti aree limitate che non comportano modifiche urbanistiche perché conformi a strumenti urbanistici generali obbligati a V.A.S. e comunque non producono impatti significativi sull'ambiente. A tal riguardo deve osservarsi e che l'estensione delle PP.EE. impegna soltanto il 4% circa dell'intero territorio comunale.

Considerato che ai sensi dell'art. 10, comma 5, e dell'art. 12 del Regolamento della V.A.S. - approvato con Delibera della Giunta di Governo Regionale n. 119 del 06.06.2014, all. A, e dell'art. 45 della L.R. 17 Marzo 2016, n. 3 - le procedure di pubblicazione, deposito e partecipazione V.A.S. sono avviate contestualmente alla adozione dei Piani, la presente *“Verifica di assoggettabilità – rapporto ambientale preliminare”* ex art. 12 D.Lgs. 152/2006 è allegata come parte integrante degli elaborati di progetto delle P.P.EE..

Il Comune di Barcellona Pozzo di Gotto è dotato di Piano Regolatore Generale approvato con

D.Dir. dell'8 Febbraio 2007, n. 106/D.R.U., pubblicato sulla G.U.R.S. del 27 Aprile 2007, n. 20. Tale Decreto di approvazione del P.R.G. ha evidenziato come *“Le prescrizioni esecutive, previste dall'art. 2 della legge regionale n. 71/78, non risultano adottate dal Commissario che si è avvalso della facoltà di differimento, dettata dall'art. 102 della legge regionale n. 4/2003, pertanto, pur richiamate nella relazione e nelle norme di attuazione, le stesse non risultano tra gli allegati al piano regolatore generale”*.

Con Delibera dell'11 Febbraio 2014, n. 4 il Consiglio Comunale di Barcellona Pozzo di Gotto ha preso atto dell'avvenuto adempimento *“di cui all'art. 4 del D.Dir. n. 106/D.R.U. del 08.02.2007 relativamente alla introduzione negli elaborati di Piano delle modifiche e correzioni discendenti dallo stesso provvedimento approvativo ... al fine di un unico compendio di elaborati tecnici, per l'attività urbanistica ed edilizia nel territorio ...”*. Detta Delibera è stata pubblicata all'Albo Pretorio con il n. 879 dal 14.02.2014 allo 01.03.2014 e inoltre, gli elaborati di P.R.G. adeguati e allegati alla citata Delibera, sono stati posti in libera visione al pubblico dal 14.04.2014 al 14.05.2014 così come prescritto dall'art. 5 del D.Dir. dell'8 Febbraio 2007, n. 106/D.R.U. di approvazione dello strumento urbanistico generale.

La Delibera di Consiglio Comunale di *“presa d'atto”* dell'11 Febbraio 2014, n. 4, è stata notificata ai progettisti del P.R.G. in data 19.07.2014 e, pertanto, la consegna degli elaborati relativi alle Prescrizioni Esecutive, redatti sulla base degli elaborati di P.R.G. adeguati al Decreto di approvazione, effettuata con nota del 22.08.2014, prot. 40338, è avvenuta entro il termine prescrittivo di 90 giorni dalla data della citata notifica;

Le aree sottoposte a Prescrizioni Esecutive, individuate e perimetrate nelle planimetrie allegate alle Delibere di Consiglio Comunale del 31 Luglio 1996, n. 36 e del 3 Giugno 1997, n. 35, sono:

N°	Denominazione	Superficie ha
1	Asse attrezzato - Parco lineare	108,78
2.1	Parco lineare	9,95
2.2	" "	9,49
Totale		19,44
3.1	Parco costiero Cantoni	2,26
3.2	" " Spinesante 1	14,27
3.3	" " Spinesante 2	12,68
3.4	" " Calderà	5,33
Totale		34,55
4.1	Aree ex P.P.R.U. Caldà	20,75
4.2	" " " C.da Feo	2,12
4.3	" " " S. Venera	2,12
4.4	" " " S. Antonino	4,89
4.5	" " " Bartolella	1,94
Totale		40,44
5	Basiliani - Zona urbana	3,79

N°	Denominazione	Superficie ha
6	Pozzo di Gotto	8,64
7	Acquaficara	3,53
8.1	Cannistrà	2,62
8.2	S. Paolo	2,31
Totale		4,93
9	Case Migliardo	0,73
10	Gala - Centro	5,02
11	Gala - Monastero	2,26
12	Femminamorta	2,41
13	Portosalvo	5,25
14	Area E.R.P. (Rione Panteini)	7,24
Totale complessivo		247,02

Il presente documento costituisce strumento complementare per l'approvazione delle Prescrizioni Esecutive ai sensi della L.R. n.71/78 e ss. mm. ii.. Esso ha la finalità di fornire le informazioni ed i dati utili alla valutazione degli effetti significativi dell'intervento sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale ai sensi D.Lgs. 16.01.2008, n. 4 e viene messo a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale, degli Enti territoriali e del pubblico interessati all'iter decisionale per il provvedimento circa l'eventuale esclusione dalla procedura di V.A.S..

In questa fase i "soggetti" interessati alla *Verifica di assoggettabilità* sono i seguenti:

	Autorità Competente (AC) ¹	Autorità Procedente (AP) ²	Proponente (P) ³
Struttura competente	Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente, Dip. Urbanistica Responsabile: Arch. Daniela Grifo	Comune di Barcellona P. di G.	Comune di Barcellona P. di G.
Indirizzo	Via U. La Malfa, 169 - 90146 Palermo	Via Don Bosco	Via Don Bosco
Posta elettronica	daniela.grifo@regione.sicilia.it	comunebarcellonapdg-settoretecnico6@pcert.postecert.it	comunebarcellonapdg-settoretecnico6@pcert.postecert.it
Sito web	http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_Assessoratoregionaledeelterritorioedellambiente/PIR_DipUrbanistica/PIR_UfficiorelazioneconilPubblico/PIR_Staff4	http://www.comune.barcellona-pozzo-di-gotto.me.it/index.php	http://www.comune.barcellona-pozzo-di-gotto.me.it/index.php

Sempre in questa fase sono interessati, ai sensi dell'art. 5, lettera s), del D.Lgs. n. 152 del 03.04.2006 e s.m.i., i Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA)⁴, il cui elenco,

¹ **Autorità Competente (AC)** – la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA nel caso di progetti (art. 5, lettera p).

² **Autorità Procedente (AP)** – la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma (art. 5, lettera q).

³ **Proponente (P)** – il soggetto pubblico o privato che elabora il piano, programma o progetto soggetto alle disposizioni del presente decreto, art. 5, comma 1, lettera r) del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.

⁴ **Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA)**: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti.

individuato dall'Autorità Procedente e concordato con l'Autorità Competente, si riporta di seguito:

N.	Denominazione
1	Assessorato regionale del Territorio e dell'Ambiente, Dipartimento regionale dell'Ambiente • Servizio 2 - Industrie a rischio e tutela dell'inquinamento atmosferico, acustico, elettromagnetico • Servizio 3 - Assetto del territorio e difesa del suolo • Servizio 4 - Protezione Patrimonio naturale • Servizio 5 - Demanio Marittimo • Servizio 7 - Pianificazione e Governance Acque e Rifiuti
2	Assessorato regionale del Territorio e dell'Ambiente, Dipartimento regionale dell'Urbanistica
3	Assessorato regionale del Territorio e dell'Ambiente, Comando del Corpo Forestale della Regione Siciliana
4	Assessorato regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità: • Dipartimento regionale dell'Acqua e dei Rifiuti • Dipartimento regionale dell'Energia
5	Assessorato regionale delle Infrastrutture e della Mobilità, Dipartimento regionale delle Infrastrutture, della Mobilità e dei Trasporti
6	Assessorato regionale delle Risorse agricole e alimentari: • Dipartimento degli Interventi Strutturali per l'Agricoltura Dipartimento degli Interventi Infrastrutturali per l'Agricoltura • Dipartimento Azienda regionale Foreste Demaniali
7	Assessorato regionale della Salute, Dipartimento regionale per le Attività Sanitarie e Osservatorio Epidemiologico
8	Assessorato regionale per le Attività Produttive, Dipartimento regionale delle Attività Produttive
9	Assessorato regionale del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo, Dipartimento regionale del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo
10	Provincia Regionale di Messina
11	• Assessorato regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, Dipartimento regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, strutture periferiche di Messina: • Servizio della Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali • Servizio per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Naturali e Naturalistici • Servizio per i Beni Archeologici
12	Servizio regionale di Protezione Civile per la Provincia di Messina
13	Servizio Ufficio del Genio Civile di Messina
14	Aziende Unità Sanitaria Locale di Messina
15	Consorzio di Bonifica di Messina
16	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente - DAP Messina
17	Capitaneria di Porto di Milazzo
18	Comune di Milazzo
19	Comune di Merì
20	Comune di Santa Lucia del Mela
21	Comune di Castoreale
22	Comune di Rodì Milici
23	Comune di Terme Vigliatore

Il presente documento, che si configura quale “Rapporto Preliminare” viene redatto, in favore dell'AP, per il Proponente dal Prof. Arch. Giuseppe Gangemi.

Il presente “Rapporto Preliminare” ha lo scopo di offrire all'AC informazioni e dati ad essa

necessari per lo svolgimento dei compiti di una verifica di assoggettabilità alla VAS.

In questa fase, infatti, l'AP entra in consultazione con l'AC, individuando i possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del Piano in questione, da subito utili per l'individuazione degli altri Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA), da consultare e trasmettere loro il presente "*Rapporto Preliminare*" per acquisirne il parere dovuto.

Conseguentemente all'avvio di tale prima fase procedurale, sulla scorta dell'acquisizione delle osservazioni da parte dei citati SCMA, l'AC verificherà se il Piano possa avere, o meno, impatti significativi sull'ambiente e, in caso di provvedimento di assoggettamento alle disposizioni di cui agli artt. 13 e 18 del citato D.L.vo 152/2006, definirà le prescrizioni, la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

Preliminarmente si rappresenta che la redazione del presente documento è stata elaborata utilizzando i dati quantitativi, qualitativi e relazionali, rilevabili dagli studi di settore di riferimento ai temi di ogni singolo paragrafo, presenti e diffusi dalle strutture territoriali competenti di rispettiva attinenza, sia di livello regionale (quali, Organismi, Dipartimenti ed Uffici degli Assessorati) che provinciale e comunale.

I suddetti dati rilevati sono stati, quindi, di seguito esposti, quali elementi "*invarianti*" di lettura della singola componente di studio ed analisi conoscitiva del dato, talora filtrati o estrapolati per essere, al meglio, interpretati e, a tal fine, per essere ricondotti in modo puntuale all'interno della "cornice territoriale" oggetto del Rapporto Preliminare de quo.

In definitiva, i dati rilevabili dagli studi presenti nelle varie amministrazioni territoriali alle quali si è attinto (Assessorati, ARPA, UTC di Barcellona Pozzo di Gotto, etc.), hanno contribuito a disegnare il quadro conoscitivo ambientale oggetto del presente studio, nel modo – per quanto possibile – maggiormente completo e identitario del luogo in esame: il territorio comunale di Barcellona Pozzo di Gotto.

Il risultato della presente elaborazione, pertanto, ha inteso restituire la rappresentazione di un Rapporto Ambientale *de facto*.

2.1 Definizione del quadro di riferimento

La Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) riguarda piani e programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale. Come emerge dalle Linee guida elaborate dal Ministero dell'Ambiente (1999), essa non corrisponde ad un unico atto di valutazione, ma consiste in un processo di conoscenza e valutazione che ha il compito di accompagnare l'intero sviluppo di un Piano/Programma.

Rispetto agli strumenti di pianificazione la V.A.S. può essere ricondotta a tre diversi momenti:

- una prima fase, definita *ex ante*, ovvero a monte della redazione del piano, per potere fornire le linee guida e i criteri per lo sviluppo futuro;
- una seconda fase, definita *in itinere*, ovvero contestuale alla redazione del piano;
- una terza fase, definita *ex post*, ovvero a valle dell'iter pianificatorio, come verifica a

posteriori della sostenibilità stessa del piano.

Va detto inoltre che la V.A.S. non può rappresentare la decisione, che è demandata comunque agli organi politici e alla popolazione, bensì un aiuto alla decisione. La sua elaborazione può consentire di elaborare anche scenari alternativi, di trasformazione del territorio, elevando così il livello di conoscenza e responsabilizzazione del decisore pubblico e della popolazione.

Il suo ruolo è quello di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con i principi dello sviluppo sostenibile e rispetti la capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, la salvaguardia della biodiversità e consenta un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica.

Così come stabilito dall'art. 10, comma 3, del D.Lgs. n. 152/2006, la V.A.S. comprende pure le procedure relative alla Valutazione di incidenza ambientale (V.Inc.A.) e alla Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.).

2.2 Riferimenti normativi in materia di VAS

2.2.1 Normativa comunitaria

La norma di riferimento a livello comunitario per la Valutazione Ambientale Strategica è la Direttiva della CE 2001/42 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 Giugno 2001 che riguarda la valutazione degli effetti ambientali di determinati piani e programmi e segna la definitiva acquisizione della dimensione ambientale come elemento di cui tener conto in tutti i campi dell'agire umano. La Direttiva risponde alle indicazioni della Convenzione internazionale firmata ad Aarhus nel 1998, fondata sul diritto all'informazione, sul diritto alla partecipazione alle decisioni e sull'accesso alla giustizia.

2.2.2 Normativa statale

L'Italia recepisce la Direttiva europea 2001/42/CE con il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006 n. 152, recante "Norme in materia ambientale" pubblicato sulla GURI n.88 del 14.04.2006, Supplemento Ordinario, n.96 e successivamente con il correttivo unificato il D.Lgs. n.4/2008 entrato in vigore il 13 Gennaio 2008 recante "Ulteriori disposizioni correttive e integrative del D.Lgs. n.152 del 3 aprile 2006, recante Norme in materia ambientale", pubblicato sulla GURI n. 24 del 29.01.2008.

I punti chiave del processo di VAS introdotte dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. comprendono: lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni, la decisione, l'informazione sulla decisione e il monitoraggio. La fase di monitoraggio prevista dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. ha la funzione di "assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati" per mezzo di un sistema di indicatori.

Con Decreto Legislativo n.128 del 29.06 2010 "*Modifiche e integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'art. 1 della legge 18 giugno 2009 n.69*", pubblicato su GURI n.186 dell'11.08.2010, Supplemento

Ordinario n. 184, entrato in vigore il 26 Agosto 2010, viene modificata la parte prima, seconda e quinta del Codice Ambiente.

2.2.3 Normativa regionale

In Sicilia la procedura VAS viene recepita con Decreto Assessoriale dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente (A.R.T.A.) n.748 del 7 Luglio 2004, pubblicato sulla GURS n. 30 del 16 Luglio 2004, che introduce il giudizio di *“compatibilità ambientale”*, sottoponendo i piani e i programmi al procedimento amministrativo che prevede la valutazione del rapporto ambientale da parte dell'amministrazione regionale competente.

Con successivo Decreto Assessoriale A.R.T.A. n.22 del 24 Gennaio 2005, pubblicato sulla GURS n.7 del 18 Febbraio 2005, vengono precisati e modificati alcuni contenuti del precedente decreto, evidenziando *“l'obbligo di introdurre immediatamente i procedimenti di valutazione ambientale esclusivamente nella formazione dei piani e programmi il cui primo atto preparatorio formale sia successivo alla data 21 Luglio 2004.....”*. Nel Decreto viene precisato che rimangono esclusi dall'obbligo della V.A.S. i piani e programmi di competenza comunale sino alla specificazione di una apposita regolamentazione statale e/o regionale in merito ai contenuti e procedimenti di V.A.S.

Con la L.R. 14 Maggio 2009, n.6, all'art. 59 (GURS n.22, Parte I, del 20 Maggio 2009) la Regione approva le *“Disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica”* che prevedono la definizione di un regolamento sull'applicazione della V.A.S..

Con Delibera della Giunta di Governo Regionale n. 119 del 06.06.2014 è stato approvato, e poi emanato con Decreto Presidenziale 8 Luglio 2014, n. 23, il *“Regolamento della valutazione ambientale strategica (VAS) di piani e programmi nel territorio della Regione siciliana.”*

NORMATIVA COMUNITARIA

- **Direttiva della CE 2001/42** del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 Giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti ambientali di determinati piani e programmi;

NORMATIVA STATALE

- **Decreto Legislativo 3 Aprile 2006 n. 152**, recante “Norme in materia ambientale” pubblicato sulla GURI n.88 del 14.04.2006, Supplemento Ordinario, n.96;
- **Titolo II del Decreto Legislativo 3 Aprile 2006 n. 152** – 31 Luglio 2007 (Decreto legge n.300 del 28.12.2006, convertito con Legge del 26 febbraio 2007, n.178), pubblicato sulla GURI n.48 del 26.02.2007, Supplemento Ordinario;
- **D.Lgs. n.4/2008 entrato in vigore il 13 Gennaio 2008** recante “Ulteriori disposizioni correttive e integrative del D.Lgs. n.152 del 3 aprile 2006, recante Norme in materia ambientale”, pubblicato sulla GURI n. 24 del 29.01.2008, Supplemento Ordinario
- **Decreto Legislativo n.128 del 29.06 2010** “Modifiche e integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'art. 1 della legge 18 giugno 2009 n.69”, pubblicato su GURI n.186 dell'11.08.2010, Supplemento Ordinario n. 184;

NORMATIVA REGIONALE

- **Decreto Assessoriale dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente (A.R.T.A.) n.748 del 7 Luglio 2004**, pubblicato sulla GURS n. 26 del 18 Giugno 2004;
- **Decreto Assessoriale A.R.T.A. n.22 del 24 Gennaio 2005**, pubblicato sulla GURS n.7 del 18 Febbraio 2005;
- **Art. 59, L.R. 14 Maggio 2009, n.6**, pubblicato sulla GURS n.22, Parte I, del 20 Maggio 2009;
- **Deliberazione n. 200 della Giunta di Governo Regionale del 10.06.2009** che approva, ai sensi dell'art.59, comma 1 della L.R. n.6/2009, il "Modello metodologico procedurale della valutazione ambientale strategica (VAS) di piani e programmi nella regione siciliana".
- **Art. 13, L.R. 29.1.2009, n. 13**, Norme in materia di valutazione ambientale strategica, pubblicata su GURS n. 61 del 31 Dicembre 2009.
- **Circ. D.G n. 52120 del 5 Agosto 2011** "Caso EU Pilot 1654/10/ENVI: possibili non conformità del quadro normativo della Regione Siciliana con la Direttiva 2001/42/CE - Conseguenti indirizzi applicativi delle disposizioni contenute nell'articolo 59 della legge regionale 14 maggio 2009, n.6."
- **Delibera della Giunta di Governo regionale del 6 Giugno 2014, n. 119**, all. A. di approvazione del "Regolamento della valutazione ambientale strategica (VAS) di piani e programmi nel territorio della Regione siciliana".
- **Decreto Presidenziale 8 Luglio 2014, n. 23**, di emanazione del "Regolamento della valutazione ambientale strategica (VAS) di piani e programmi nel territorio della Regione siciliana." Approvato con D.G.G.R. 6 Giugno 2014, n. 119.

2.3 Svolgimento della verifica di assoggettabilità

La *Verifica di assoggettabilità* o *screening*, definita dall'art. 12 del D.Lgs. n.152/2006, costituisce l'accertamento, condotto sulla base dei criteri definiti nell'allegato I del D.Lgs. n.4/008, degli impatti significativi sull'ambiente prodotti dall'attuazione di piani e programmi.

Tale verifica si attiva con la trasmissione del *Rapporto Ambientale Preliminare* da parte del soggetto o dell'*Autorità Procedente* (la pubblica amministrazione che elabora o recepisce o adotta o approva il piano/programma) all'*Autorità Competente* (la pubblica amministrazione con competenze ambientali che emette il provvedimento conclusivo di verifica).

L'*Autorità Competente* in collaborazione con l'*Autorità Procedente*, individua i *Soggetti Competenti in Materia Ambientale* da consultare e trasmette loro il documento preliminare per acquisirne il parere. Il parere è inviato entro trenta giorni all'*Autorità Competente* ed all'*Autorità Procedente*.

Salvo quanto diversamente concordato dall'*Autorità Competente* con l'*Autorità Procedente*, la prima, tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente ed emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione e, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni. Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, deve essere reso pubblico.

3 Quadro territoriale urbanistico

3.1 Inquadramento territoriale

Il territorio del Comune di Barcellona Pozzo di Gotto è delimitato da quattro confini naturali: a Nord-Ovest il mare Tirreno; a Nord-Est il Torrente Mela; a Sud-Est il versante tirrenico dello spartiacque dei Peloritani; ad Sud-Ovest il Torrente Termini o Patrì. Da osservare che detti limiti, sono in buona parte coincidenti con quelli amministrativi.

Infatti Barcellona Pozzo di Gotto confina a Nord-Est con i Comuni di Milazzo, Merì e S. Lucia del Mela, a Sud-Ovest con i Comuni di Terme Vigliatore e di Castoreale. A Sud-Est, lungo il versante montuoso, il confine del territorio di Castoreale si unisce a quello di S. Lucia del Mela.

Il centro abitato di Barcellona Pozzo di Gotto dista circa Km 3,00 da Merì e circa Km 5,00 da Terme Vigliatore, i due Comuni più prossimi rispettivamente lato Messina e lato Palermo e che restano collegati per mezzo della S.S. 113 Messina–Palermo. Verso Est il Comune è collegato con la città di Milazzo, dalla quale dista circa Km 9,00, mentre verso Sud è collegato con Castoreale, dal quale dista circa Km. 10, per mezzo della S.P. Barcellona–Castoreale.

Per raggiungere Milazzo la via più celere è il lungomare Calderà–Milazzo, ma si può utilizzare anche la S.P. Botteghelle–Milazzo e la S.P. Olivarella–Milazzo, dopo aver percorso un tratto di S.S. 113.

Analogamente per raggiungere S. Lucia del Mela si deve prima percorrere un tratto di S.S. 113 e successivamente la S.P. Olivarella–S. Lucia del Mela.

Barcellona Pozzo di Gotto è servita dallo svincolo dell'autostrada A20 ME–PA; questa consente un agevole e rapido collegamento con la città di Messina, che via autostrada dista circa Km 39,00 e con Palermo, distante circa Km 200,00. La Strada Statale 113 attraversa tutto il centro urbano. Altra importante via di collegamento è la ferrovia Messina–Palermo che recentemente, insieme alla relativa stazione, è stata spostata a valle della città, in posizione decentrata rispetto al centro urbano.

Il Comune di Barcellona Pozzo di Gotto è formato, oltre che dal centro urbano, da una serie di frazioni che nel tempo hanno assunto una certa importanza, sia per l'incremento di abitanti sia per la posizione che esse hanno nell'ambito del territorio comunale.

Le più importanti sono:

- a) La Gala, S. Paolo e Cannistrà, limitrofe tra loro, ubicate fra m. 160 e m. 260 s.l.m. Esse sono raggiungibili dal centro urbano attraverso la S.P. Barcellona–S. Paolo, la S. Paolo–Cannistrà e la S. Paolo–La Gala; alle stesse frazioni si giunge anche per mezzo della S.P. S. Venera–La Gala, la quale nel primo tratto costeggia la sponda destra del Torrente Longano;
- b) Acquaficara, ubicata a circa m. 160 s.l.m. è collegata al centro urbano dalla S.P. Barcellona–Castoreale” e diramazione per Acquaficara;

- c) Centineo e Portosalvo, vicine fra loro e ubicate fra m. 60 e m. 100 s.l.m. sono raggiungibili tramite la S.P. Barcellona–Centineo–Portosalvo;
- d) Femminamorta, a circa m. 150 s.l.m. è collegata al centro di Barcellona Pozzo di Gotto attraverso la S.P. Barcellona–Femminamorta che all'altezza della frazione di Oreto, si allaccia alla S.S. 113 Messina–Palermo;
- e) Migliardo, ubicata fra i 500 e 550 m. s.l.m. è la frazione posta a maggior altitudine; il collegamento è assicurato dalla S.P. Barcellona–S. Paolo Gala e derivazione Migliardo;
- f) Acquacalda, (m. 18 s.l.m.) è raggiungibile attraverso la via S. Andrea–Acquacalda;
- g) Oreto (m. 46 s.l.m.) disposta lungo la S.S. 113;
- h) S. Venera, posta a circa m. 82 s.l.m. collegata dalla via destra Longano;
- i) Calderà, frazione costiera disposta lungo la strada litoranea raggiungibile da diversi assi viari.

3.2 Quadro di riferimento urbanistico

Direttive Generali: verifica di coerenza

Le previsioni progettuali delle PP.EE., essendo conformi al P.R.G., sono del tutto coerenti con le Direttive Generali disposte a suo tempo per lo strumento urbanistico generale con Delibera del Commissario Provveditore del 20.04.1994, n. 3.

In particolare, nelle PP.EE. sono definite in dettaglio le indicazioni di pianificazione relativamente agli ambiti di attuazione esecutiva con l'esplicitazione particolareggiata delle modalità di esecuzione.

Ambiti di PP.EE.: caratteristiche generali e dati dimensionali significativi

Le PP.EE. del P.R.G. di Barcellona P.G. sono caratterizzate da due aspetti principali: la distribuzione degli ambiti su tutto il territorio comunale e la sostenibilità ambientale delle previsioni progettuali.

Con le Delibere di Consiglio Comunale n. 36 del 31.07.1996 e n. 35 del 03.06.1997, gli Amministratori comunali intesero rispondere alle molteplici istanze di pianificazione di dettaglio che provenivano da più contesti sociali e territoriali. In particolare, il Consiglio Comunale assunse come criterio generale la individuazione di sette temi progettuali: 1) l'*asse attrezzato*, 2) il *Parco lineare*, 3) le Frazioni collinari, 4) le aree degli ex Piani Particolareggiati di Recupero Urbanistico (P.P.R.U. ai sensi della L.R. n. 37/85), 5) il *Parco costiero*, 6) gli ambiti di margine urbano, 7) l'edilizia residenziale pubblica (E.R.P.).

1) L'*asse attrezzato*, già punto forte e ordinatore dello sviluppo urbano del vecchio Piano, è stato assunto nel vigente P.R.G. quale prima grande scelta strategica e costituisce, per estensione e impegno finanziario, l'ambito di PP.EE. più importante dello strumento urbanistico. Infatti, l'estensione sottoposta a pianificazione attuativa appare ancora oggi come elemento portante della intera struttura viaria, soprattutto in relazione alle destinazioni d'uso delle aree comprese al suo interno (aree artigiani/commerciali miste a residenza). Parimenti essenziale appare il suo ruolo di arteria di attraversamento del territorio - in posizione

baricentrica tra il centro urbano e le aree produttive - tale da consentire una mobilità di penetrazione assai capillare e articolata. Lo sviluppo trasversale dell'*asse attrezzato* consente di deviare dalla S.S. 113 in località Oreto raggiungendo, dopo aver attraversato importanti ambiti urbani, il quartiere di S. Antonio, dal quale devia per innestarsi nella prevista variante alla S.S. 113 (lato Palermo).

L'estensione dell'ambito di prescrizione esecutiva dell'*asse attrezzato* è di 108,78 ettari e costituisce il 40% circa dell'intera superficie sottoposta a pianificazione attuativa; il costo per l'attuazione delle opere previste è di 91.949.428,36 €, corrispondenti a circa il 44% della spesa complessiva.

2) Il P.R.G. prevede l'utilizzazione dell'area dell'ex tracciato ferroviario dismesso come parco a valenza territoriale e a tipologia lineare (Fp.1 - 40,28 ettari). Esso include il rilevato ferroviario, i caselli, i ponti e le opere d'arte, nonché aree a verde pubblico e/o attrezzato adiacenti e confinanti secondo il perimetro rappresentato nelle tavole di progetto, mentre le aree che erano occupate dalla stazione ferroviaria e dallo scalo merci restano escluse.

Le previsioni del P.R.G. per tale area, si attuano a mezzo di *Piano del Parco lineare* con caratteristiche di Piano particolareggiato esecutivo. Il *Piano del parco lineare* dovrà prevedere l'utilizzazione del tracciato a verde pubblico attrezzato, a percorso pedonale e a una pista ciclabile. Esso costituisce anche riserva di area per una eventuale linea di trasporto collettivo in sede propria (metropolitana di superficie) recependo le indicazioni date dallo Schema di massima del Piano Territoriale Provinciale di Messina. Il *Piano del parco lineare* dovrà prevedere soluzioni progettuali relative alla ricostituzione della sua continuità fisica, oggi interrotta dalla demolizione della quasi totalità dei ponti in muratura.

Dovrà prevedere, inoltre, il recupero e la riutilizzazione dei caselli ferroviari e dei manufatti ed accessori di servizio come servizi del parco. In attesa dell'attuazione, le previsioni del P.R.G. hanno valore di vincolo di salvaguardia e gli interventi previsti dovranno essere compatibili con tale finalità, essendo le relative aree subordinate all'esproprio.

Due porzioni di tale area sono sottoposte alle Prescrizioni Esecutive e in dettaglio la parte di Parco destinata a "*Città dei bambini*" e che occupa l'ampia area tra la bretella dell'autostrada, la Strada Statale 113 e la collina di S. Antonio. L'area conterrà una pluralità di strutture interconnesse e costituenti una offerta didattica e ludica di alto profilo socioculturale.

L'altra parte di Parco in PP.EE. è quella del cosiddetto *parco lineare della superstrada* che comprende l'accesso Ovest al centro urbano di Barcellona P.G., una vasta area connessa a un tratto della ferrovia dismessa oltre ad altre aree con destinazione residenziale e produttiva. Il progetto prevede interventi finalizzati al miglioramento della sicurezza stradale con l'inserimento di alcune rotonde "*alla francese*" che consentono di fluidificare la percorribilità veicolare ed al contempo di rallentare la velocità dei mezzi. Le due aree in argomento, estese complessivamente 19,44 ettari, costituiscono il 48% circa dell'intera estensione del *Parco lineare*; il costo per l'attuazione delle opere previste è di 15.332.896,99 €, corrispondenti a circa il 7% della spesa complessiva.

3) Nelle frazioni collinari il P.R.G. ha individuato aree sufficientemente estese ai fini della dotazione di nuove attrezzature pubbliche e/o di uso pubblico, di edilizia sociale, di nuova

viabilità e di urbanizzazioni indotte. In particolare sono state individuate otto aree: Acquaficara, Cannistrà, S. Paolo, Case Migliardo, Femminamorta, Portosalvo e due aree a Gala. L'estensione complessiva degli ambiti di pianificazione esecutiva dedicata alle Frazioni collinari, costituisce circa il 10% del totale di superficie comunale sottoposta a PP.EE.. L'importo complessivo per la realizzazione delle opere previste negli ambiti delle Frazioni collinari è di 21.386.365,76 € anch'esso pari al 10% circa della spesa complessiva prevista.

4) Nel P.R.G. sono state individuate cinque aree già perimetrate ai fini della redazione di Piani Particolareggiati di Recupero Urbanistico (P.P.R.U.) ai sensi della L.R. n. 37/85.

Detti Piani, non essendo stati approvati entro il termine previsto dall'art. 9 della L.R. n. 17/94, per effetto del medesimo articolo sono stati annullati e consegnati ai progettisti del P.R.G. al fine di armonizzare la pianificazione delle zone di recupero con la pianificazione urbanistica.

Per l'attuazione dei cinque ambiti di P.P.R.U., estesi complessivamente 40,44 ettari, si prevede una spesa pari a 27.739.744,57 € corrispondente al 13% circa dell'importo totale determinato per l'attuazione delle PP.EE..

5) La zona costiera di Barcellona P.G. è oggetto di PP.EE. attraverso le previsioni esecutive relative a tre distinti ambiti individuati e destinati alla realizzazione del cosiddetto “*Parco costiero*”. Il forte richiamo di traffico delle Frazioni costiere, dovuto nel periodo estivo alle attività di balneazione e alla consistente presenza di seconde case, fa sì che l'attuale lungomare, interessato peraltro da una mobilità di collegamento con i territori di Milazzo e Terme Vigliatore, non risponda più alle aumentate necessità di trasferimento.

Il P.R.G., avendo assunto come uno dei suoi punti forti la riqualificazione dell'intera fascia costiera, prevede, prevede la realizzazione, attraverso l'attuazione delle PP.EE., di una strada a sviluppo parallelo all'attuale lungomare, ma posta a monte dell'edificato. La realizzazione di tale strada è prevista anche attraverso la modifica e il potenziamento di viabilità esistente. Questa scelta localizzativa consente di utilizzare detta strada come occasione per il riassetto dell'intero insediamento costiero in ordine alla dotazione di standard e allo sviluppo di attività turistico-ricettive. La nuova arteria infatti, prevista come *strada-parco*, rappresenta l'elemento regolatore e portante dell'intera struttura viaria dell'ambito costiero, connettendo l'urbanizzazione esistente con le previsioni di Piano.

La superficie complessiva sottoposta a PP.EE. nella fascia costiera è di 34,55 ha, pari al 14% circa del totale di superficie comunale sottoposta a PP.EE.. Il costo totale per la realizzazione delle opere previste ammonta a 24.269.264,87 €, equivalenti all' 11% della spesa complessiva.

6) Tra le PP.EE. sono comprese due aree poste ai margini del centro urbano e in particolare: l'ambito denominato *Basiliani – zona urbana*, individuato sui margini Ovest del centro storico urbano di Barcellona. Il progetto di PP.EE. prevede la realizzazione di una strada di circonvallazione esterna al perimetro del centro storico, la realizzazione di parcheggi e di area di verde pubblico a ridosso del medesimo, nonché collegamenti e raccordi con la viabilità storica. L'altro ambito, individuato ai margini Sud del centro storico urbano di Pozzo di Gotto, comprende una serie di aree di verde pubblico attrezzato per il gioco e lo sport e parcheggi alberati. Al suo interno ricadono inoltre, il Convento e la Chiesa del Carmine e la scuola elementare di Pozzo di Gotto. Il progetto di PP.EE. prevede per tale ambito, la realizzazione

di una strada di circonvallazione a monte dell'abitato realizzando un anello di verde e servizi funzionali alla riqualificazione delle aree di bordo del tessuto storico. Un breve tratto della strada, in corrispondenza della salita del Serro del Carmine sarà realizzata in galleria. La strada infine, sarà dotata di pista ciclabile in sede propria.

Per l'attuazione delle previsioni di progetto delle due aree, estese complessivamente 12,43 ettari, è prevista una spesa di 21.045.185,62 €, pari al 10% circa della spesa complessiva.

7) A ridosso del Rione Panteini il P.R.G. individua un ambito di PP.EE. finalizzato alla realizzazione di edilizia residenziale pubblica/social housing e di connesse attrezzature pubbliche per l'istruzione (asilo nido/scuola materna) e di verde pubblico attrezzato. Il progetto dell'ambito inoltre prevede la realizzazione di *polo direzionale-congressuale* specializzato nel settore delle tecnologie avanzate. L'estensione complessiva dell'area è di 7,24 ettari, con una spesa di realizzazione prevista di 6.369.825,24 €, corrispondenti al 3% circa della spesa complessiva.

Le previsioni progettuali delle PP.EE. confermano la strategia di sviluppo *sostenibile* già tracciata dal P.R.G. attraverso l'individuazione di connotati operativi e attuativi finalizzati alla definizione di programmi e fasi di attuazione che siano anche *compatibili*. *Compatibili* in quanto attuabili con il sistema di regole oggi vigenti, ma anche con quelle in fase di sviluppo, quali quelle relative alle *smart city* e alle A.P.E.A..

La *sostenibilità ambientale* delle previsioni del P.R.G. è confermata da taluni dati progettuali delle PP.EE. caratterizzanti l'intero progetto. Infatti, assume particolare rilievo l'estensione delle aree destinate a verde pubblico (verde pubblico attrezzato, parchi, verde di arredo stradale, orti urbani) determinata dal progetto in complessivi 62,95 ettari, pari al 25% circa dell'intera estensione delle aree oggetto delle Prescrizioni Esecutive. In queste aree è prevista la messa a dimora di circa 20.000 nuovi alberi in un contesto di sistemazione del verde regolamentato attraverso l'allegato alle Norme tecniche di attuazione intitolato "*Accorgimenti tecnico-progettuali per le aree verdi*".

Ulteriore aspetto progettuale diretto alla costruzione di contesti urbani *sostenibili* è quello relativo alla mobilità. Infatti, le PP.EE., oltre a risolvere taluni elementi di criticità della mobilità veicolare con l'introduzione di nuove strade e di rotatorie, prevede la realizzazione di circa 14,55 km di piste ciclabili in sede propria stimolando così una più efficace intermodalità in ambito urbano.

Sempre in tema di viabilità, il progetto delle PP.EE. conferma l'indirizzo assunto dal P.R.G., improntato a una limitazione della dotazione di nuovi tracciati stradali di difficile realizzazione, anche con riferimento ai costi e alle risorse finanziarie disponibili. La scelta assunta e confermata è quella di riprendere i tracciati esistenti potenziandoli con opportune ristrutturazioni e razionalizzandoli in rapporto alla strategia complessiva delle relazioni funzionali poste alla base del Piano, limitando così la previsione di nuove strade solo con riferimento a taluni episodi di forte caratterizzazione del sistema della mobilità.

Conseguentemente, il progetto delle PP.EE. prevede 32,70 km di nuova viabilità e 21,76 km di viabilità di ristrutturazione e/o potenziamento. Va osservato come le PP.EE. si occupano di progettare il 35% dell'intera viabilità prevista dal P.R.G. che, tra viabilità nuova e di

ristrutturazione, risulta pari a 93,35 km.

Gli elaborati costitutivi del progetto delle Prescrizioni Esecutive sono i seguenti:

1	RISP	Relazione illustrativa e previsione di massima delle spese per l'attuazione del piano	
2	NTA/PP.EE.	Norme tecniche di attuazione	
3	ESPR	Piano parcellare di esproprio ed elenco degli immobili da espropriare	
4	CO	Costo delle OO.UU. primaria e delle aree da espropriare per le OO.UU. primaria e second. (LR 15/91)	
5	PE.1a	Stralcio Piano Regolatore Generale. Asse attrezzato - parco lineare Ovest	1:2.000
6	PE.1b	Stralcio Piano Regolatore Generale. Asse attrezzato - parco lineare Est	1:2.000
7	PE.1c	Stralcio Piano Regolatore Generale. Parco costiero	1:2.000
8	PE.1d	Stralcio Piano Regolatore Generale. Aree ex P.P.R.U.	1:2.000
9	PE.1e	Stralcio Piano Regolatore Generale. Frazioni	1:2.000
10	PE.1f	Stralcio Piano Regolatore Generale. Frazioni	1:2.000
11	PE.1g	Tavola della legenda del P.R.G.	
12*	PE.2a*	Aree di prescrizioni esecutive su cartografia di P.R.G. Asse attrezzato - parco lineare O.	1:2.000
13*	PE.2b*	Aree di prescrizioni esecutive su cartografia di P.R.G. Asse attrezzato - parco lineare E.	1:2.000
14*	PE.2c*	Aree di prescrizioni esecutive su cartografia di P.R.G. Parco costiero	1:2.000
15*	PE.2d*	Aree di prescrizioni esecutive su cartografia di P.R.G. Aree ex P.P.R.U.	1:2.000
16*	PE.2e*	Aree di prescrizioni esecutive su cartografia di P.R.G. Frazioni	1:2.000
17*	PE.2f*	Aree di prescrizioni esecutive su cartografia di P.R.G. Frazioni	1:2.000
18*	PE.3a*	Planimetria di progetto. Asse attrezzato - parco lineare Ovest	1:2.000
19*	PE.3b*	Planimetria di progetto. Asse attrezzato - parco lineare Est	1:2.000
20*	PE.3c*	Planimetria di progetto. Parco costiero	1:2.000
21*	PE.3d*	Planimetria di progetto. Aree ex P.P.R.U.	1:2.000
22*	PE.3e*	Planimetria di progetto. Frazioni	1:2.000
23*	PE.3f*	Planimetria di progetto. Frazioni	1:2.000
24	PE.4a*	Planivolumetria di progetto. Asse attrezzato - parco lineare Ovest	1:2.000
25	PE.4b*	Planivolumetria di progetto. Asse attrezzato - parco lineare Est	1:2.000
26	PE.4c*	Planivolumetria di progetto. Parco costiero	1:2.000
27	PE.4d*	Planivolumetria di progetto. Aree ex P.P.R.U.	1:2.000
28	PE.4e*	Planivolumetria di progetto. Frazioni	1:2.000
29	PE.4f*	Planivolumetria di progetto. Frazioni	1:2.000
30	PE.5	Profili regolatori	1:200/1:500
31	PE.6a*	Aree di prescrizioni esecutive su mappa catastale	1:2.000
32	PE.6b1*	Aree di prescrizioni esecutive su mappa catastale	1:2.000
33	PE.6b2*	Aree di prescrizioni esecutive su mappa catastale	1:2.000
34	PE.6c*	Aree di prescrizioni esecutive su mappa catastale	1:2.000
35	PE.6d*	Aree di prescrizioni esecutive su mappa catastale	1:2.000
36	PE.6e*	Aree di prescrizioni esecutive su mappa catastale	1:2.000
37	PE.6f*	Aree di prescrizioni esecutive su mappa catastale	1:2.000
38	PE.6g*	Aree di prescrizioni esecutive su mappa catastale	1:2.000
39	PE.7a	Progetto di massima delle reti tecnologiche. Asse attrezzato - parco lineare Ovest	1:2.000
40	PE.7b	Progetto di massima delle reti tecnologiche. Asse attrezzato - parco lineare Est	1:2.000
41	PE.7c	Progetto di massima delle reti tecnologiche. Parco costiero	1:2.000
42	PE.7d	Progetto di massima delle reti tecnologiche. Aree ex P.P.R.U.	1:2.000
43	PE.7e	Progetto di massima delle reti tecnologiche. Frazioni	1:2.000
44	PE.7f	Progetto di massima delle reti tecnologiche. Frazioni	1:2.000
45	PE.8	Particolari costruttivi delle reti tecnologiche	Varie
46*	PE.9	Sezioni stradali e alberature tipo	Varie
47*	PE.10	Elementi di arredo urbano	Varie
48	PE.11a	Piano particellare di esproprio	1:2.000
49	PE.11b1	Piano particellare di esproprio	1:2.000
50	PE.11b2	Piano particellare di esproprio	1:2.000
51	PE.11c	Piano particellare di esproprio	1:2.000
52	PE.11d	Piano particellare di esproprio	1:2.000
53	PE.11e	Piano particellare di esproprio	1:2.000
54	PE.11f	Piano particellare di esproprio	1:2.000
55	PE.11g	Piano particellare di esproprio	1:2.000

* Elaborato allegato alla presente relazione.

3.3 Quadro conoscitivo ambientale

Nel presente capitolo si descrive il Quadro Conoscitivo del contesto ambientale di riferimento su cui interverranno le previsioni progettuali delle P.P.EE., ai sensi delle lett. b), c) e d) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., che, nello specifico riguardano:

- gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e probabile evoluzione dello stato attuale dell'ambiente senza l'attuazione della proposta di Piano;
- le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 228.
- Considerato che le disposizioni dettate dall'art. 11, comma 4, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., dispongono che il processo di VAS viene effettuato ai vari livelli istituzionali tenendo conto dell'esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitando duplicazioni nelle valutazioni, e che il successivo art. 13, comma 4, dello stesso Decreto, dispone che, a tal fine, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisiti;
- rilevato che tale contesto ambientale è stato già descritto, nelle sue linee generali, nei Rapporti Ambientali redatti per le procedure di VAS, già approvati o in corso di approvazione, del PO FESR 2007-2013, del PSR Sicilia 2007-2013, del PAR FAS 2007-2013, della Relazione sullo stato dell'ambiente della Regione Siciliana, del Piano Forestale regionale, dei piani e programmi pertinenti e dell'Annuario dei dati ambientali dell'ARPA Sicilia;
- ritenuto, pertanto, potersi rinviare ai suddetti Rapporti, per un loro più puntuale approfondimento; si riporta, di seguito, una sintesi del contesto ambientale in riferimento al Piano, strutturato per le tematiche: 1) fauna, flora, biodiversità; 2) paesaggio, patrimonio culturale architettonico e archeologico e beni materiali; 3) suolo; 4) acqua; 5) aria e fattori climatici; 6) popolazione e salute umana; 7) energia; 8) rifiuti; 9) mobilità e trasporti; 10) turismo.

Tale sintesi del *Quadro Conoscitivo ambientale* di riferimento è finalizzato a fornire una sufficiente descrizione dello stato delle sue varie componenti ambientali ed antropiche capaci di evidenziarne le sue specificità, i fatti di pregio e quelli, eventuali, di maggiore criticità. Il tutto compendiato in uno schema di correlazione tra gli aspetti ambientali individuati e le principali relative criticità rilevate, che concorrono a definire lo scenario di riferimento e della sua probabile evoluzione senza l'attuazione della proposta di Piano.

3.4 Fauna, flora, biodiversità

Riferimenti dati e valutazioni ambientali:	Fonti:
Piano Forestale Regionale 2009/2013	http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_Assessoratoregionale del territorio e dell'ambiente/PIR_Comandocorpoforestale/PIR_3243845.2920567095
Piano Agricolo Forestale per il PRG di Barcellona Pozzo di Gotto (27/11/1997 e succ. integrazioni e adeguamenti)	Ufficio Tecnico del Comune di Barcellona Pozzo di Gotto
Piano Faunistico Venatorio della Regione Sicilia 2013/2018	http://www.regione.sicilia.it/agricolturaeforeste/assessorato/allegati/faun_venatorio/PianoFaunisticoVenatorio/2013_2018/PIANO FAUNISTICO VENATORIO 2013-2018 DELLA REGIONE SICILIANA.pdf

Le aree relative ai centri storici non sono soggette a tutela dal punto di vista agro-forestale in quanto si tratta di aree con caratteristiche di urbanizzato storico consolidato.

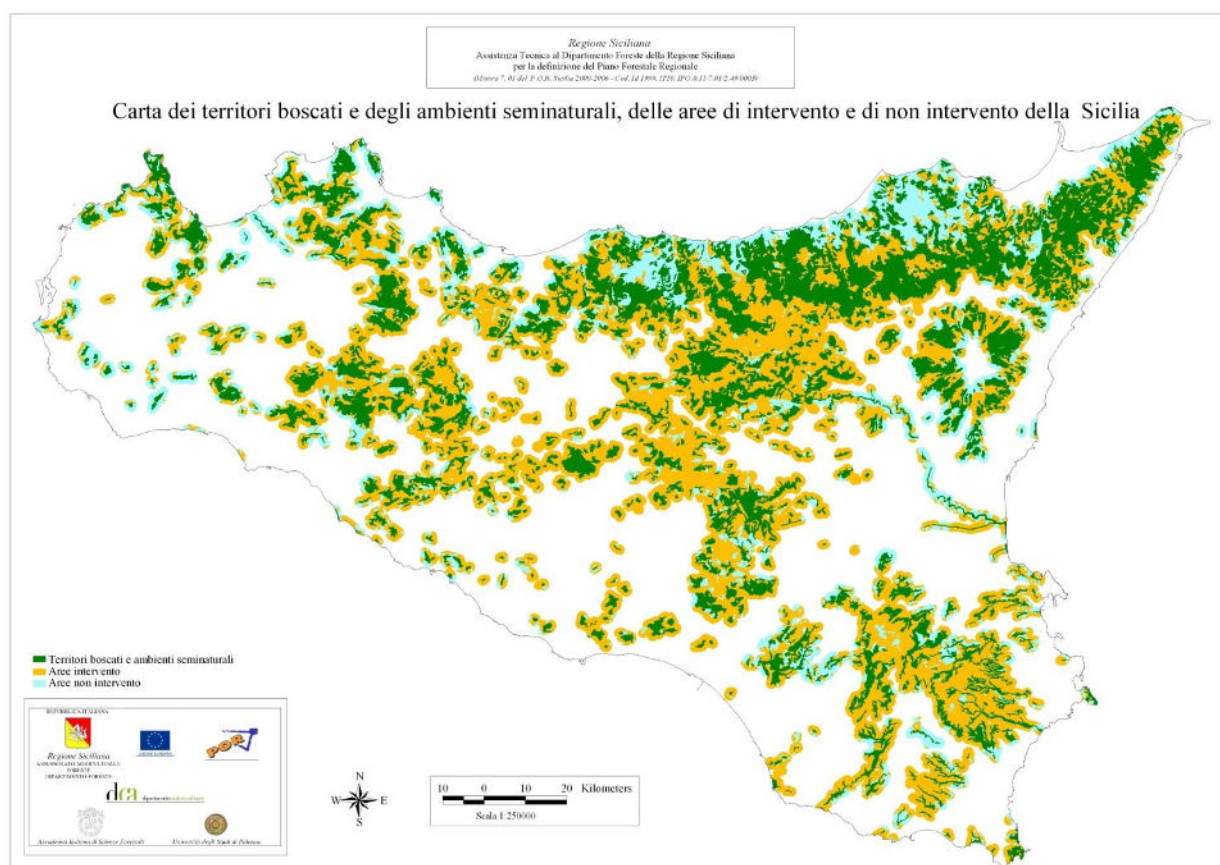


Figura 1 Piano Forestale Regionale. Aree di intervento e di non intervento.

Si specifica in riferimento alla biodiversità, che nel Comune di Barcellona Pozzo di Gotto:

- **non sono presenti** aree naturali protette e siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS);
- **non sono presenti** territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. n. 228 del 18.05.2001, il quale stabilisce le norme per la tutela dei territori con produzioni di particolare qualità e tipicità, nonché le tradizioni rurali di elaborazione dei prodotti agricoli e alimentari (DOC, DOCG, DOP, IGP e

IGT), includendo anche le aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica;

- **non sono presenti** zone agricole svantaggiate, ai sensi della Direttiva 268/75/CEE.

3.5 Paesaggio, patrimonio culturale, architettonico, archeologico e beni isolati

Riferimenti dati e valutazioni ambientali:	Fonti:
Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale (D.A. 6080/1999)	http://www.regione.sicilia.it/beniculturali/dirbenicult/bca/ptpr/lineeguida.htm
Piano Paesaggistico dell'Ambito 9 - Area della catena settentrionale (Monti Peloritani) - Adottato con DDG n.8470 del 4.12.2009	http://bca.regione.sicilia.it/ptpr
Piano Regolatore Generale approvato con D.D.G. n. 106 del 08.02.2007	Ufficio Tecnico Comunale di Barcellona Pozzo di Gotto (redatto dal Prof. Arch. Giuseppe Gangemi, Prof. Arch. Aldo Casamento, Arch. Mario Sidoti Migliore)

L'analisi del presente capitolo è, in particolare, rivolta all'individuazione degli elementi che lungo i processi storici del tempo, hanno contrassegnato il paesaggio del territorio comunale di Barcellona Pozzo di Gotto, caratterizzandolo fortemente sotto l'aspetto storico-architettonico e culturale.

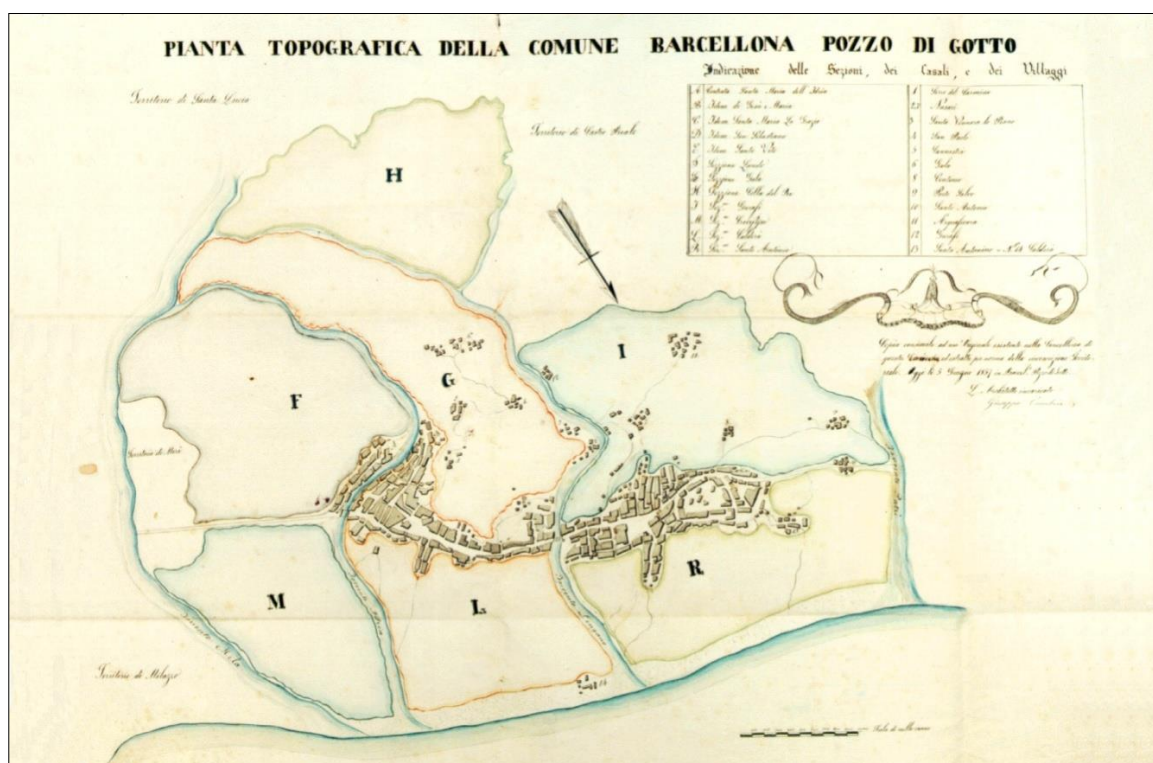


Figura 2 Pianta topografica della Comune (di) Barcellona Pozzo di Gotto, Arch. G. Cambria (1857)

L'odierno assetto territoriale di Barcellona Pozzo di Gotto ci viene restituito dalla storia attraverso una serie di modifiche che ha subito nei secoli che nel piano vengono estrinsecati e ne viene ricostruita la genesi e lo sviluppo.

L'opera di recupero dei valori storici e architettonici della città e del territorio barcellonese avviata in questi ultimi anni da studiosi e associazioni culturali locali ha rimesso in

discussione la genesi dei processi insediativi e con esse la ridefinizione degli antichi abitati e la loro evoluzione nel corso degli secoli. Si è sviluppato così una coscienza nuova, capace di ricostruire, sulla base di approfondite analisi storicistiche, quella “ritrovata” identità le cui tracce sono perfettamente riconoscibili nella odierna struttura urbanistica.

La “Pianta Topografica della Comune (di) Barcellona Pozzo di Gotto”, redatta nel 1857 dall’architetto incaricato Giuseppe Cambria, resta a tutt’oggi la più antica rappresentazione planimetrica del territorio comunale, con la sua articolazione in contrade e casali, e la più attendibile riproduzione dell’impianto insediativo dell’abitato riferibile alla prima metà dell’Ottocento. Contenuta in un fascicolo di lettere e di

documenti cartografici manoscritti, riguardante la riforma dei territori soggetti a diritti promiscui ed usi civici, è simile ad un’altra pianta, meno precisa e affidabile, riprodotta in quegli stessi anni “50 nell’ambito del progetto di riforma fiscale avviato con la programmazione del Nuovo Catasto siciliano. Entrambe sono copie di un originale cartografico - andato perduto - conservato nella locale Cancelleria municipale e predisposto, presumibilmente alla fine degli anni “30, in risposta al decreto di riforma delle Circoscrizioni Territoriali, una delle prime e più incisive iniziative riformiste, emanato nel 1829 nel quadro di quell’ambizioso progetto di rinnovamento delle strutture amministrative del territorio che ha segnato, da Ferdinando I a Francesco II, gli ultimi quarant’anni di governo borbonico in Sicilia.

Ai principi che hanno guidato il varo della riforma delle Circoscrizioni si deve pochi anni dopo l’atto di fondazione dell’attuale territorio barcellonese: il decreto, cioè, di unificazione in un solo comune dei due municipi limitrofi di Pozzo di Gotto e di Barcellona, i cui abitati si erano andati estendendo, quasi in continuità, lungo la via consolare rispettivamente sulla sponda destra e sulla sponda sinistra del Torrente Longano.

Due dei principali criteri valutativi indicati dal Regolamento di attuazione della riforma riguardavano infatti un’adeguata estensione della superficie comunale e l’ubicazione della sede amministrativa quanto più possibile al “*centro*” rispetto al territorio abitato. Criteri, questi, che venivano perfettamente attuati dal Regio Decreto, emesso da Ferdinando II nel 1835 e divenuto esecutivo il 1 giugno 1836, con il quale si sanciva la costituzione del nuovo Comune di Barcellona Pozzo di Gotto la cui superficie, composta dall’unione delle due precedenti circoscrizioni territoriali, risultava essere la più grande tra i comuni della Provincia di Messina.

Benché si tratti, dunque, di un municipio formatosi amministrativamente in età moderna, la genesi di Barcellona Pozzo di Gotto, nelle sue premesse storiche e culturali, è tuttavia maturata a lungo nei secoli medievali, durante i quali il territorio si era andato via configurando e strutturando nelle sue peculiari caratteristiche insediative. Sino al XVII secolo il letto del Torrente Longano segnava il confine tra i territori comunali di Milazzo e di Castoreale, di cui in origine i due casali di Pozzo di Gotto e di Barcellona, costituitisi tra XV e XVI secolo, facevano rispettivamente parte: sui declivi collinari e nella fertile pianura circostante, solcata oltre che dal Longano dai torrenti Mela, Idria e Patrì, altri borghi e casali si erano andati formando a partire dall’Alto Medioevo.

3.5.1 Paesaggio

La necessità di preservare, insieme alle memorie e alle testimonianze del passato, anche le più importanti componenti a valenza ambientale e paesistica, è fatto consolidato nella normativa nazionale. A testimonianza della consolidata importanza attribuita al paesaggio dall'intera Comunità Europea, il 19 Luglio 2000 il Comitato dei Ministri della Cultura e dell'Ambiente ha adottato la Convenzione Europea del Paesaggio, che si applica all'intero territorio degli Stati firmatari ed ha l'obiettivo di promuovere l'adozione di politiche di salvaguardia, di gestione e di pianificazione dei paesaggi e di organizzare la cooperazione europea nelle politiche di settore.

La Convenzione Europea del Paesaggio, firmata a Firenze il 20 ottobre 2000, ratificata con la Legge n.14 del 9 gennaio 2006, definisce Paesaggio una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni.

La prima importante manifestazione legislativa nel nostro Paese, in tema di tutela dei beni paesistici, è rappresentata dalla Legge 29 giugno 1939 n. 1497, "Protezione delle bellezze naturali", e la Legge 8 agosto 1985 n. 431 (Legge *Galasso*), "Conversione in Legge con modificazioni del Decreto Legge 27 giugno 1985, n. 312, recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale", sono state compendiate al Titolo II del Decreto Legislativo 29 ottobre 1999 n. 490 "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'articolo 1 della Legge 8 ottobre, n. 352".

Il testo unico D.Lgs. 490/1999 ingloba interamente la Legge 1497/1939 all'articolo 139, "*Beni soggetti a tutela*":

Sono soggetti alle disposizioni di questo Titolo in ragione del loro notevole interesse pubblico:

- a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica;
- b) le ville, i giardini e i parchi, non tutelati a norma delle disposizioni del Titolo 1, che si distinguono per la loro non comune bellezza;
- c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale;
- d) le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

Il D.Lgs. 490/1999 riprende inoltre la Legge *Galasso* all'articolo 146, "*Beni tutelati per legge*":

Sono comunque sottoposti alle disposizioni di questo Titolo in ragione del loro interesse paesaggistico:

- a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia anche per i terreni elevati sul mare;
- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;

- c) i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- e) i ghiacciai e i circhi glaciali;
- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento;
- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;
- j) i vulcani;
- k) le zone di interesse archeologico.

Il percorso legislativo si conclude con l'approvazione del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137. Con questa legge le Regioni approvano i Piani Paesaggistici (P.T.P.R.) con specifica considerazione dei valori paesaggistici, concernenti l'intero territorio regionale. La legge individua i beni paesaggistici ed in particolare negli articoli 136 ("Immobili ed aree di notevole interesse pubblico") e 142 ("Aree tutelate per legge") fa riferimento rispettivamente alle "*Bellezze individue*" e ai "*Beni tutelati per legge*" individuati dal precedente D.Lgs 490/1999.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) contribuisce alla programmazione regionale, in quanto costituisce il quadro di orientamento, sotto il profilo paesistico, delle politiche che hanno rilevanza territoriale. Esso tratta i temi relativi alla specificità paesistiche del territorio, alle sue articolazioni interne e definisce le strategie utili a conseguire gli obiettivi di tutela. Il Piano definisce le trasformazioni compatibili con i valori paesaggistici, le azioni di recupero e riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela, nonché gli interventi di valorizzazione del paesaggio.

A scala provinciale sono invece i Piani Territoriali Provinciali (P.T.P.) a dare indicazioni in tema di paesaggio e natura, in stretto raccordo con gli strumenti regionali.

E' possibile pertanto concludere osservando che gli strumenti finalizzati alla tutela paesistica sono riconducibili a tre livelli:

- normativa nazionale, per le tipologie di beni considerati oggetto di tutela paesistica a partire dalle leggi 1497/39 e 431/85, fino al recente D.Lgs. 42/004;
- strumenti e normativa regionale (P.T.P.R.);
- strumenti provinciali (P.T.P.).

Il Comune di Barcellona Pozzo di Gotto ricade nell'Ambito 9 - Area della catena

settentrionale (Monti Peloritani) delle “Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale della Sicilia”, approvate con D.A. n. 6080 del 21/05/1999.

Il Piano d'Ambito n. 9 è stato adottato con D.D.G. n.8470 del 4.12.2009 e approvato con Decreto Assessoriale n. 6683 del 29.12.2016.

Il territorio del Comune di Barcellona Pozzo di Gotto è ricompreso all'interno delle Unità di Paesaggio Locale 8 (Media e alta valle del Patri), 9 (Media e alta valle del Gualtieri e del Mela) e 12 (Pianura e penisola di Capo Milazzo).

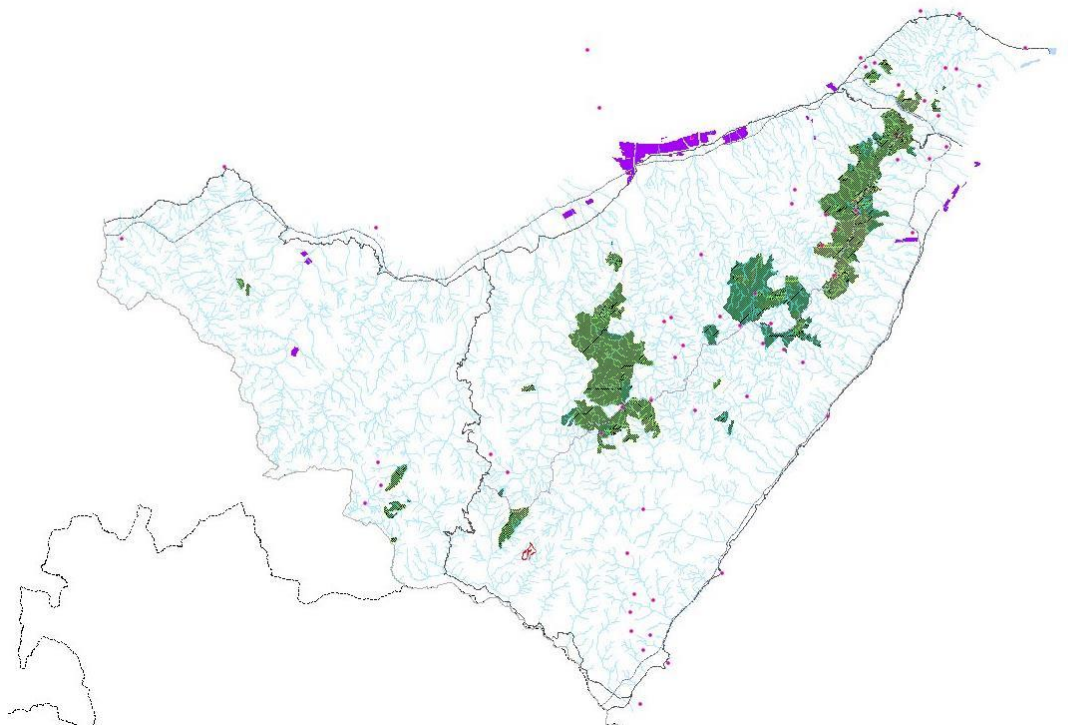


Figura 3 Stralcio del Piano d'ambito n° 9 (estratto dal WebGis)

Dall'analisi del sistema vincolistico imposto dalle citate norme risulta che:

- le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica;
- le ville, i giardini e i parchi, non tutelati a norma delle disposizioni del Titolo 1, che si distinguono per la loro non comune bellezza;
- i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale;
- le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

Ricadenti all'interno dei perimetri del piano sono state soggette a catalogazione e a tutela ancorché in assenza di specifici vincoli puntuali. È il fine del piano perseguire la conservazione e la riqualificazione dei beni di valore storico architettonico e del paesaggio del centro storico.

Per quanto riguarda i beni vincolati ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 490/1999 si annota quanto segue:

- Le disposizioni previste dal comma 1 del D.lgs 490/199 non si applicano alle aree che alla data del 6 settembre 1985 erano delimitate negli strumenti urbanistici come zone A e B. Poiché il piano interviene esclusivamente in aree con edificato storico consolidato alla data indicata tali vincoli non sussistono.
- Non ha efficacia, inoltre, il dettato dell'art. 15 della Legge Regionale n° 78 del 12 Giugno 1976 - Provvedimenti per lo sviluppo del turismo in Sicilia - poiché le costruzioni del nucleo storico della frazione Calderà, ricomprese nel perimetro del piano che individua l'antico borgo marinaro nato intorno alla tonnara omonima, che ricadono nella fascia di arretramento dalla battigia di 150 metri ricadevano già in zona B all'epoca di promulgazione della citata legge.

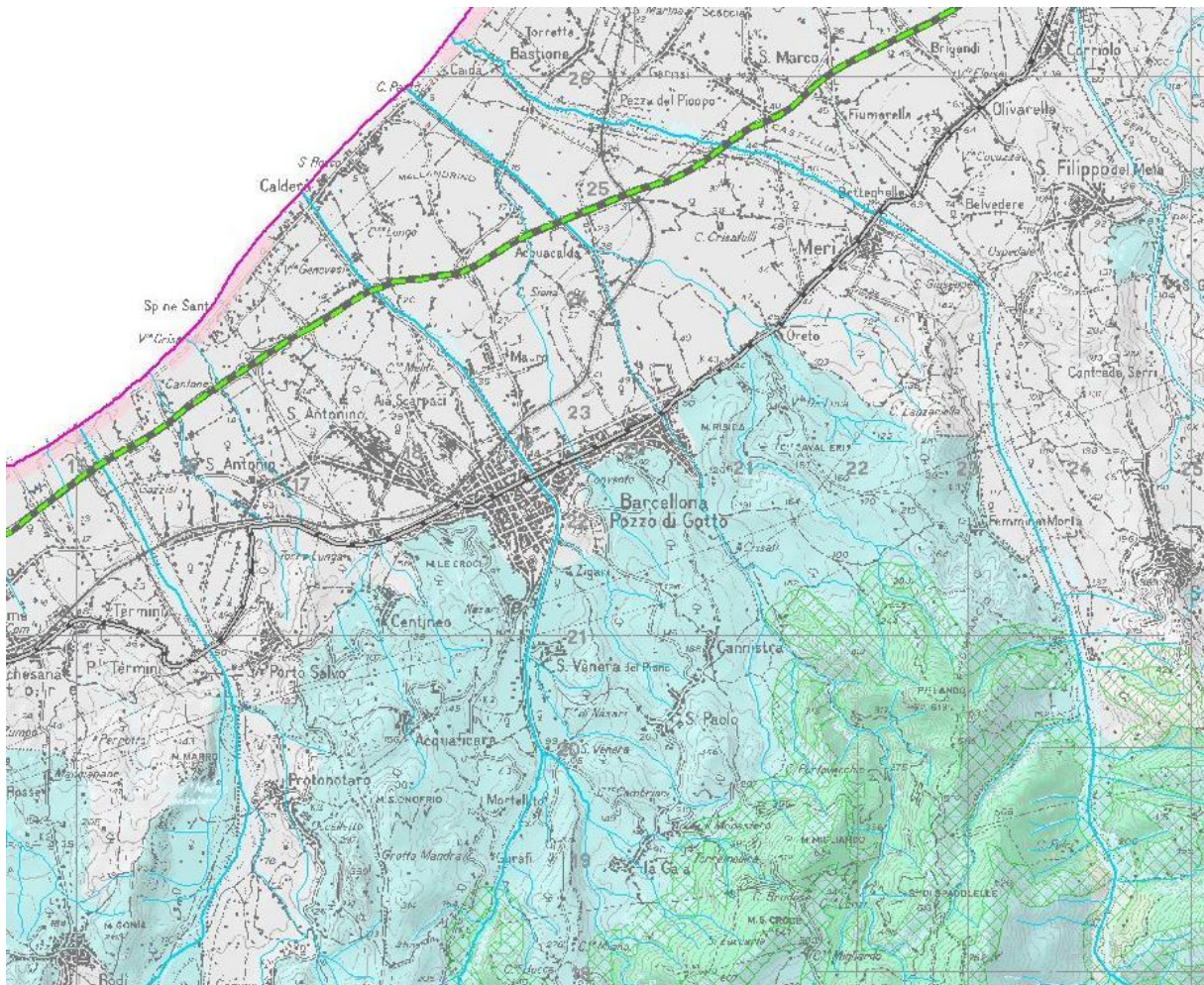


Figura 4 Stralcio WebGis: Sistema antropico - Vincoli territoriali.

Sono invece interessati dal vincolo idrogeologico (R.D.L. 3267 del 30 Dicembre 1923) le aree dei centri storici di Centineo, Acquaficara, Gala, San Paolo e Cannistrà.

Il “Vincolo idrogeologico”, istituito con il R.D.L. 30 Dicembre 1923, n. 3267, ha come scopo principale quello di preservare l’ambiente fisico e quindi di impedire forme di utilizzazione che possano determinare denudazione, innesco di fenomeni erosivi, perdita di stabilità, turbamento del regime delle acque ecc., con possibilità di danno pubblico. Partendo da questo presupposto detto Vincolo, in generale, non preclude la possibilità di intervenire sul territorio. Le autorizzazioni non vengono rilasciate quando esistono situazioni di dissesto reale, se non

per la bonifica del dissesto stesso o quando l'intervento richiesto può produrre i danni di cui all'art. 1 del R.D.L. 3267/23.

3.5.2 Patrimonio culturale architettonico

Il patrimonio culturale, che comprende i beni culturali ed i beni paesaggistici, rappresenta senza dubbio il più importante carattere identitario della Regione Siciliana.

Il territorio regionale, infatti, è ricco di valori naturalistici di grande rilevanza paesaggistica e di testimonianze archeologiche, architettoniche, storico-artistiche e storico-testimoniali di livello nazionale ed internazionale che hanno anche ricevuto il riconoscimento di patrimonio dell'umanità.

Il governo e la tutela di tale patrimonio, a livello regionale, è di competenza del Piano Territoriale Paesistico Regionale che ha il compito di “dotare la Regione Siciliana di uno strumento volto a definire opportune strategie mirate alla tutela attiva ed alla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale dell'Isola”.

Il Piano individua nel territorio i vincoli paesaggistici conosciuti come vincoli della Legge 1497/39 e della Legge 431/85, oggi normati dal D.Lgs. 22 Gennaio 2004:

- territori costieri compresi nella fascia di 300 metri dalla linea di battigia, lettera a);
- fiumi, torrenti e corsi d'acqua e relative sponde per una fascia di 150 m., lett c);
- aree di interesse archeologico, art. 1, lett. m), L 431/85
- siti archeologici;
- immobili e aree di notevole interesse pubblico.

La perimetrazione delle aree storiche del centro urbano e delle frazioni, classificate come zone omogenee territoriali “A.1” e “A.2” dal P.R.G. è stata effettuata sulla base documentata di una conoscenza diretta dei luoghi, ma soprattutto sulla base di documenti cartografici della storia urbana, della formazione e delle trasformazioni del patrimonio edilizio storico e degli spazi in edificati.

Con Delibera di Consiglio Comunale n. 52 del 26.11.2014 è stata adottata la “*Variante generale per il centro storico*” per gli interventi di recupero in zona A ai sensi della Circolare ARTA/DRU n. 3/2000. Tale strumento di pianificazione è a tutt'oggi all'esame dell'ARTA, Servizio 1 Valutazione Ambientale - UOB S.1.1 Valutazione Ambientale Strategica, per le rituali procedure di esclusione V.A.S..

3.5.3 Archeologico

Nel comune di Barcellona P.G. ricadono numerose aree archeologiche che non interessano gli ambiti urbani oggetto del piano, tranne l'area di Centineo e l'area di Gala Alta, i cui perimetri sono riportati nelle relative tavole di progetto.

È riportato inoltre una zona che al tempo della redazione del P.R.G. era stata segnalata dalla competente Soprintendenza ai BB.CC. di Messina sulle pendici della collina dei Cappuccini e

che ora non è più riportata nel Piano d'ambito.

3.6 Suolo

Riferimenti dati e valutazioni ambientali:	Fonti:
Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) Bacini Idrografici 007, 008 e 009	http://www.sitr.regione.sicilia.it/pai/bacini.htm
Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) Unità Fisiografica N° 21 – Capo Calavà/Capo Milazzo (DPR n.633 del 18.10.2006)	http://www.sitr.regione.sicilia.it/pai/unita21.htm
Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia	http://www.osservatorioacque.it/?cmd=article&id=71
Studio geologico a supporto delle PP.EE.	Prof. Geologo Fabio Lentini

Con nota prot. 53994 del 10.11.2014 il Dirigente dell'U.T.C. VI Settore - Servizio pianificazione territoriale ha trasmesso all'Ufficio del Genio Civile di Messina n. 2 copie degli elaborati di progetto delle Prescrizioni Esecutive e n. 2 copie dello Studio geologico redatto a supporto delle Prescrizioni Esecutive.

Successivamente, l'Ufficio del Genio Civile di Messina, con nota prot. 50309 del 04.04.2015, ha richiesto l'adeguamento dello Studio geologico trasmesso ai contenuti della Circolare dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente n. 3/DRA del 20.06.2014;

Al fine di dare seguito alla richiesta dell'Ufficio del Genio Civile, con Determinazione del Dirigente del VI Settore è stato conferito al Prof. Fabio Lentini l'incarico per l'adeguamento e integrazione dello Studio geologico a supporto delle Prescrizioni Esecutive ai sensi della Circolare A.R.T.A. n. 3/DRA del 20.06.2014.

Con nota del 21.04.2016 (protocollo comunale n. 22255 del 22.04.2016) e con nota del 17.05.2016 (prot. Comunale n. 26606 del 17.05.2016) il Prof. F. Lentini ha trasmesso all'Ufficio Tecnico Comunale complessive tre copie dello Studio geologico integrativo a supporto delle Prescrizioni Esecutive composto dai seguenti elaborati:

- 1 Carta geologica (scala 1:2.000), codificate da : A1 a A8;
- 2 Carta idrogeologica (scala 1:2.000), codificate da: B1 a B8;
- 3 Carta geomorfologica (scala 1:2.000) codificate da: C1 a C8;
- 4 Carta delle indagini codificate (scala 1:2.000) codificate da: D1 a D8;
- 5 Carta litotecnica (scala 1:2.000) codificate da:E1 a E8;
- 6 Carta delle prescrizioni ed indicazioni esecutive (scala 1:2.000) codificate da: F1 a F8;
- 7 Indagini sismiche

l'Ufficio del Genio Civile di Messina, con nota prot. 126459 del 29.06.2016, ha osservato che, dall'esame degli elaborati progettuali trasmessi in confronto con lo Studio geologico integrativo, risultava non verificata la compatibilità geomorfologica di alcune previsioni contenute nelle Prescrizioni Esecutive prescrivendo conseguentemente taluni approfondimenti

d'indagine. Con la medesima nota si prescriveva inoltre, l'adeguamento degli elaborati di progetto delle Prescrizioni Esecutive con l'introduzione della fascia di rispetto di dieci metri dagli argini dei corsi d'acqua ai sensi del punto f), art. 96, del R.D n. 523 del 25.07.1904;

Con nota del 03.08.2016 (prot. Comunale n. 42594 dello 03.08.2016) il prof. F. Lentini ha trasmesso all'Ufficio Tecnico Comunale ulteriore documentazione tecnica in adempimento delle prescrizioni imposte dall'Ufficio del Genio Civile di Messina con la nota di cui al precedente alinea, e in particolare:

- 1 Note integrative;
- 2 Elaborati grafici contrassegnati con le sigle A1, B1, C1, F1, F3, C4 e F4 sostitutivi di quelli precedentemente consegnati;
- 3 n. 2 CD dell'intero Studio geologico integrativo.

In data 17.11.2016 (prot. Comunale n. 63025 del 17.11.2016) i progettisti incaricati hanno trasmesso al Dirigente del VI Settore - Servizio Urbanistica e al Responsabile del procedimento del P.R.G. n. 2 (due) copie degli elaborati delle Prescrizioni Esecutive del P.R.G. adeguati alla Circolare A.R.T.A. n. 3/DRA del 20.06.2014 e alle connesse modifiche richieste con nota dell'Ufficio del Genio Civile di Messina prot. 50309 del 24.03.2015.

Successivamente, con nota prot. 63051 del 17.11.2016 il Dirigente del VI Settore ha trasmesso all'Ufficio del Genio Civile di Messina, per il parere di cui all'art. 13 della L. n. 64/74, n. 2 (due) copie degli elaborati di progetto delle Prescrizioni Esecutive del P.R.G. adeguati alla Circolare A.R.T.A. n. 3/DRA del 20.06.2014 e alle connesse modifiche richieste con nota dell'Ufficio del Genio Civile di Messina prot. 50309 del 24.03.2015.

Infine, con nota prot. 238023 del 16.12.2016 l'Ufficio del Genio Civile di Messina ha espresso **parere favorevole ai sensi dell'art. 13 della L. n. 64/74** sul proposto progetto di Prescrizioni Esecutive dando atto che dall'esame dello Studio geologico, della nota geologica integrativa e delle allegate tavole a carattere geologico - tecnico emerge che **risulta verificata la compatibilità tra le previsioni progettuali contenute nelle Prescrizioni Esecutive e le condizioni geomorfologiche delle aree destinate ad accoglierle.**

3.6.1 Assetto idrogeologico

Geologicamente, il territorio del Comune di Barcellona Pozzo di Gotto si può considerare diviso in due parti principali: la parte settentrionale dove si riscontra la presenza di terre appartenenti al Quaternario recente con alluvioni, ghiaie e sabbie marine, sabbie, ghiaie ed argille fluviali. Nella parte centrale e meridionale si riscontrano invece terreni appartenenti al Quaternario: sabbie rossastre e conglomerati cristallini a cemento argilloso e sabbioso.

Con Decreto presidenziale del 20 Settembre 2006, è stato approvato il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico, che si configura come un piano di settore il cui asse portante e obiettivo strutturale è la individuazione delle aree a rischio idrogeologico (sia geomorfologico che idraulico) e la connessa disciplina normativa, prescrittiva e programmatica, al fine di garantire un adeguato livello di sicurezza del territorio e degli elementi presenti sul territorio e soprattutto delle popolazioni, in relazione ai fenomeni franosi e a quelli idraulici.

Nell'ambito della redazione del Piano, è stata riportata la perimetrazione delle aree

ricomprese all'interno del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) di cui al D.L. 180/98 convertito con modifiche con la L. 267/98 e s.m.i. individua il territorio comunale di Barcellona Pozzo di Gotto con i seguenti Bacini:

- Bacino Idrografico del Torrente Mela (007), approvato con D.P.R.S. del 22 Maggio 2006, G.U.R.S. n. 42 dell'8 Settembre 2006;
- Bacino Idrografico del Torrente Longano (008), dell'Area Territoriale tra i bacini del T.te Mela e del T.te Longano (008a) e dell'Area Territoriale tra i bacini del T.te Longano e del T.te Termini, approvato con D.P.R.S. del 2 Luglio 2007, G.U.R.S. n. 37 del 17 Agosto 2007;
- Bacino Idrografico del Torrente Termini (009), approvato con D.P.R.S. del 7 Ottobre 2005, G.U.R.S. n. 56 del 23 Dicembre 2005.

In tali aree sono applicate le norme di attuazione previste all'art. 12 del Capitolo 11 della Relazione Generale del Piano Stralcio di Bacino, anno 2004, redatto ai sensi dell'art. 17, comma 6 ter, della L. 183/89, dell'art. 1, comma 1, del D.L. 80/98, convertito con modificazioni dalla L. 267/98, e dell'art. 1 bis del D.L. 279/2000, convertito con modificazioni dalla L. 365/2000.

Sussiste, invece, l'obbligo dettato dall'art. 13 della Legge 64/74 secondo cui i piani comunali (generali e attuativi) dovranno richiedere il parere del competente Ufficio del Genio Civile ai fini della verifica della compatibilità delle rispettive previsioni con le condizioni geomorfologiche del territorio.

Riferimenti dati e valutazioni ambientali:	Fonti:
Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) Bacini Idrografici 007, 008 e 009	http://www.sitr.regione.sicilia.it/pai/bacini.htm
Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) – Unità Fisiografica N° 21 – Capo Capo Calavà/Capo Milazzo	http://www.sitr.regione.sicilia.it/pai/unita21.htm
Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia	http://www.osservatorioacque.it/?cmd=article&id=71
Aggiornamento e revisione del P.R.G. degli Acquedotti	http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_AssInfrastruttureMobilita/PIR_InfrastruttureMobilitaTrasporti/PIR_4115326.436191696/PIR_pianoregolatoreacquedotti/PIR_risorseidrichevincolate/All.01.5_ME.pdf
Studio Geologico a supporto del PRG	Ufficio Tecnico Comunale di Barcellona Pozzo di Gotto

3.7 Acqua

3.7.1 Quadro normativo

Le Direttive comunitarie che si occupano di acqua sono:

- Direttiva 75/440/CEE – Acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile.

- Direttive 76/464/CEE, 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE, 88/347/CEE, 90/415/CEE – Inquinamento provocato da scarichi industriali di sostanze pericolose nelle acque.
- Direttiva 78/659/CEE – Qualità delle acque dolci che richiedono protezione o miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci.
- Direttiva 79/923/CEE – Requisiti di qualità delle acque destinate alla molluschicoltura.
- Direttiva 76/160/CEE – Acque di balneazione.
- Direttive 91/271/CEE e 98/15/CEE – Trattamento acque reflue urbane.
- Direttiva 2000/60/CE – Istituzione di un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque.

A livello nazionale il Decreto Legislativo 11 maggio 1999, n. 152 "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole", integrato dalle disposizioni correttive di cui al Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 258, e da altre specifiche norme di attuazione (in particolare D.M. 29 dicembre 2003, n. 391, e D.M. 6 novembre 2003 n. 367), definisce la disciplina generale per la tutela delle acque superficiali, marine e sotterranee.

Nella Regione Sicilia inoltre si fa riferimento anche alla Legge regionale n. 27 del 15/05/86 "Disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli scarichi degli insediamenti civili che non recapitano nelle pubbliche fognature e modifiche alla legge regionale 18 giugno 1977, n. 39 e successive modificazioni ed integrazioni", integrata dalle previsioni di cui al D. Lgs. 152/99. E alla Circolare dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente n. 19906 del 04/04/02.

Con l'emanazione del D.Lgs 152/06 Norme in materia ambientale l'Italia ha formalmente recepisce la Direttiva Europea 2000/60/CE (WFD) Water Framework Directive che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque. Il D.Lgs. 152/06 è attualmente oggetto di revisione/integrazione, in particolare la parte relativa agli allegati tecnici, per ovviare alle lacune relative alla definizione degli strumenti attuativi.

Il Decreto Legislativo 3 Aprile, n.152/2006 ha introdotto nel quadro normativo nazionale importanti innovazioni in tema di monitoraggio e classificazione delle acque superficiali. Il nuovo decreto ha ripreso sostanzialmente le indicazioni e le strategie individuate nel precedente D.Lgs. 152/99 (ora abrogato), riscrivendo la sezione relativa alla classificazione dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità ambientale.

Il D.Lgs. 152/2006 impone prioritariamente l'aggiornamento del patrimonio conoscitivo relativo allo stato delle risorse idriche, finalizzato, attraverso il monitoraggio della qualità delle risorse e della loro quantità, alla caratterizzazione delle risorse stesse, nonché alla individuazione di quei corpi idrici che necessitano di particolari interventi volti alla loro tutela ovvero al loro recupero qualitativo, ove possibile.

Gli obiettivi perseguiti dal decreto sono la prevenzione dall'inquinamento e il risanamento dei corpi idrici inquinati, l'uso sostenibile e durevole delle risorse idriche, il mantenimento della naturale capacità che hanno i corpi idrici di auto depurarsi e di sostenere ampie e diversificate comunità animali e vegetali.

Il D.M. Ambiente 16 giugno 2008, n. 131, "Criteri tecnici per la caratterizzazione dei corpi idrici - Attuazione articolo 75, D.Lgs. 152/2006", contiene i criteri tecnici per la caratterizzazione dei corpi idrici (tipizzazione, individuazione dei corpi idrici, analisi delle pressioni) per la modifica delle norme tecniche del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

In base allo stesso D.M. Ambiente 16 giugno 2008, n. 131 "le Regioni, sentite le Autorità di Bacino, identificano, nell'ambito del territorio di propria competenza, le acque superficiali appartenenti alle diverse categorie di fiume, lago, acqua marino-costiera e acqua di transizione, definendone i tipi sulla base dei criteri tecnici di cui all'allegato 1, sezione A; individuano i corpi idrici sulla base dei criteri riportati nell'allegato 1, sezione B per ciascuna classe di tipo, tenendo conto dell'analisi delle pressioni e degli impatti effettuata secondo la metodologia di cui allo stesso allegato, sezione C; infine, sottopongono la tipizzazione e l'individuazione dei corpi idrici alla revisione in funzione di elementi imprevisti o sopravvenuti.

Per la redazione del Rapporto Ambientale Preliminare, si è fatto uso delle conoscenze acquisite dal Piano di tutela delle Acque (PTA) ed alle informazioni derivanti dall'annuario dei dati ambientali di ARPA Sicilia.

3.7.2 Acque superficiali

Per quanto concerne le acque superficiali correnti, i corsi d'acqua presenti nell'area presentano caratteristiche tipiche delle fiumare siciliane: sono caratterizzate, infatti, da un deflusso irruente e irregolare con lunghe magre estive a decorso subalveo e brevi piene invernali o primaverili con portate elevate di origine pluviale.

I bacini più importanti di questa zona sono: il Torrente Mela, il Torrente Idria, il Torrente Longano e il Torrente Patrì o Termini.

Il territorio di Barcellona Pozzo di Gotto è caratterizzato da un reticolo idrografico superficiale ben sviluppato. Questi torrenti fanno parte del sistema idrografico del versante tirrenico dei Peloritani caratterizzati da aste a decorso relativamente breve, rettilineo, orientate principalmente secondo direzioni normali alla linea di costa.

Il Piano di gestione del distretto idrogeologico della Sicilia (Marzo 2010) riporta la classificazione del rischio relativa ai corpi idrici superficiali, che per Barcellona Pozzo di Gotto sono classificati "probabilmente a rischio".

Tale classificazione si riferisce ai corpi idrici, per i quali non esistono dati sufficienti sulle attività antropiche e sulle pressioni o, qualora sia nota l'attività antropica ma non sia possibile una valutazione dell'impatto provocato dall'attività stessa, per mancanza di un monitoraggio pregresso sui parametri ad essa correlati.

NOME	RISCHIO	ID-TRATTO
083TORRENTE PATRI'	probabilmente a rischio	R1900901
083TORRENTE CRIZZINA	a rischio	R1900801
083TORRENTE MELA	a rischio	R1900701

Fonte: Piano di gestione del distretto idrogeologico della Sicilia, Relazione generale, Marzo, 2010.

3.7.3 Acque sotterranee

Ai sensi della Direttiva 2000/60/CE per acque sotterranee si intendono tutte le acque che si trovano sotto la superficie del suolo nella zona di saturazione e a contatto diretto con il suolo o il sottosuolo. Col termine “corpo idrico sottterraneo” si intende una struttura idrogeologica, costituita da uno o più acquiferi, talora con comportamento autonomo, o in comunicazione idraulica con altre idrostrutture contigue, con cui possono realizzare scambi idrici.

Il territorio di Barcellona Pozzo di Gotto ricade nel bacino idrogeologico Monti Peloritani con codice identificativo R19PE. All'interno del bacino ci sono 17 corpi idrici significativi e il corpo Piana di Barcellona-Milazzo ha codice identificativo R19PECS02.

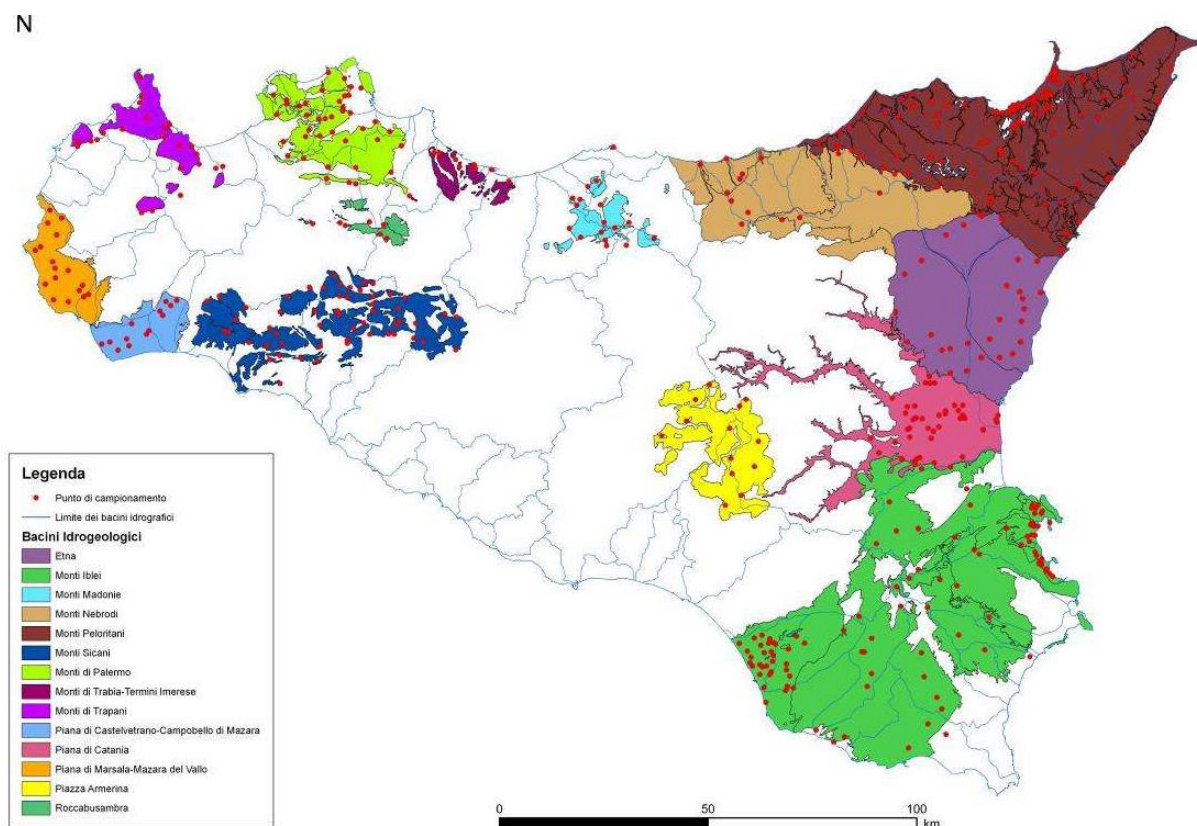


Figura 5 Carta dei bacini idrogeologici significativi (Fonte: Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia, Relazione generale, Marzo, 2010)

Bacini idrogeologici e corpi idrici sotterranei significativi della Sicilia				
Denominazione del bacino idrogeologico	Codice del bacino idrogeologico	Denominazione del corpo idrico	Codice del corpo idrico sotterraneo	Significativo
Monti Peloritani	R19PE	Alcantara	R19PECS01	Si
		Piana di Barcellona-Milazzo	R19PECS02	Si
		Brolo	R19PECS03	Si
		Floresta	R19PECS04	Si
		Gioiosa Marea	R19PECS06	Si
		Messina-Capo Peloro	R19PECS07	Si
		Peloritani centrali	R19PECS09	Si
		Peloritani meridionali	R19PECS10	Si
		Peloritani nord-occidentali	R19PECS11	Si
		Peloritani nord-orientali	R19PECS12	Si
		Peloritani occidentali	R19PECS13	Si
		Peloritani orientali	R19PECS14	Si
		Peloritani sud-orientali	R19PECS15	
		Roccalumera	R19PECS16	Si
		S. Agata-Capo d'Orlando	R19PECS17	Si
		Timeto	R19PECS18	Si
		Naso	R19PECS18	Si

Fonte: Relazione del Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia, Relazione generale, Marzo, 2010)

Il rilevamento della qualità del corpo idrico sotterraneo è fondato in linea generale sulla determinazione dei parametri di base macrodescrittori riportati nella tabella 19 del D.Lgs. n. 285 del 18/08/2000. Tale classificazione costituisce la base per la definizione e programmazione degli interventi di tutela dei corpi idrici dall'inquinamento e dallo sfruttamento.

Nella tabella che segue si riporta lo stato chimico, lo stato quantitativo, la tipologia dello stato ambientale e lo stato ambientale dei corpi idrici significativi ricadenti nel Bacino idrogeologico Monti Peloritani di cui Barcellona Pozzo di Gotto fa parte.

Stato chimico, stato quantitativo, tipologia dello stato ambientale e stato ambientale di tutti i corpi idrici sotterranei significativi.					
Bacino idrogeologico	Corpo idrico	Stato Chimico	Stato quantitativo	Tipologia dello stato ambientale	Stato ambientale
Monti Peloritani	Alcantara	2	B	2B	buono
	Brolo	2	B	2B	buono
	Floresta	2	A	2A	buono
	Gioiosa Marea	2	B	2B	buono

Stato chimico, stato quantitativo, tipologia dello stato ambientale e stato ambientale di tutti i corpi idrici sotterranei significativi.					
Bacino idrogeologico	Corpo idrico	Stato Chimico	Stato quantitativo	Tipologia dello stato ambientale	Stato ambientale
	Messina-Capo Peloro	3	C	3C	scadente
	Mirto-Tortorici	2	D	2D	Particolare
	Naso	2	D	2D	Particolare
	Peloritani centrali	2	B	2B	buono
	Peloritani meridionali	2	B	4B	buono
	Peloritani nord-occidentali	2	B	2B	buono
	Peloritani nord-orientali	2	B	2B	buono
	Peloritani occidentali	2	B	2B	buono
	Peloritani orientali	2	B	2B	buono
	Peloritani sud-orientali	2	B	2B	buono
	Piana di Barcellona-Milazzo	2	C	2C	scadente
	Roccalumera	2	B	2B	buono
	S.Agata-Capo D'Orlando	2	C	2C	scadente
	Timeto	2	B	2B	buono

Fonte: Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia, Rapporto Ambientale, Marzo 2010.

Le principali risorse idropotabili presenti e utilizzate nel territorio di Barcellona Pozzo di Gotto sono :

Codice risorsa			Denominazione	Ubicazione		Dati tecnici		
				Bacino idrografico significativo	Località	Portata media (l/s)	Volume annuo utilizzabile per uso civile (m³)	In esercizio
19ME00	G0006	P0001	Pozzo Maloto	Bacini minori fra MELA e RODI'	Fraz. Maloto	1	31.536	si
19ME00	G0006	P0002	Pozzo Gurafi	Bacini minori fra MELA e RODI'	Fraz. Gurafi	5	118.260	si
19ME00	G0006	P0003	Pozzo S. Venera 1 - Dx Longano	Bacini minori fra MELA e RODI'	C.da S. Venera - adiacenza t. Longano	20	630.720	si
19ME00	G0006	P0004	Pozzo Nasari	Bacini minori fra MELA e RODI'	C.da Nasari	0	0	no
19ME00	G0006	P0005	Pozzo Due Mulini	Bacini minori fra MELA e RODI'	C.da Due Mulini . adiacenza t. Longano	20	630.720	si
19ME00	G0006	P0006	Pozzo Femminamorta	MELA	S. Lucia del Mela C.da Femminamorta - adiacenza t.Mela	5	157.680	si

Rapporto Ambientale Preliminare per la verifica di assoggettabilità a V.A.S.

Codice risorsa			Denominazione	Ubicazione		Dati tecnici		
				Bacino idrografico significativo	Località	Portata media (l/s)	Volume annuo utilizzabile per uso civile (m³)	In esercizio
19ME00	G0006	P0007	Pozzo Petrarò 1	Bacini minori fra MELA e RODI'	C.da Petrarò - adiacenza t. Idria	4	126.144	si
19ME00	G0006	P0008	Pozzo Aia Scarpaci 1 (ex Pozzo Palazzetto Dello Sport 1)	Bacini minori fra MELA e RODI'	C.da Aia Scarpaci	18	567.648	si
19ME00	G0006	P0009	Pozzo S. Andrea Chiesa	Bacini minori fra MELA e RODI'	C.da S. Andrea	20	630.720	si
19ME00	G0006	P0010	Pozzo Saia Riti	Bacini minori fra MELA e RODI'	C.da Saia Riti	20	630.720	si
19ME00	G0006	P0011	Pozzo Aia Scarpaci 2 (ex Pozzo Palazzetto dello Sport 2)	Bacini minori fra MELA e RODI'	C.da Aia Scarpaci	18	567.648	si
19ME00	G0006	P0012	Pozzo Aia Scarpaci 3	Bacini minori fra MELA e RODI'	C.da Aia Scarpaci	18	567.648	si
19ME00	G0006	P0013	Pzzo S.Andrea Macello	Bacini minori fra MELA e RODI'	C.da S. Andrea	20	630.720	si
19ME00	G0006	P0014	Pozzo Petrarò 2	Bacini minori fra MELA e RODI'	C.da Petrarò - adiacenza t. Idria	15	473.040	si
19ME00	G0006	P0015	Pozzo Petrarò 3	Bacini minori fra MELA e RODI'	C.da Petrarò - adiacenza t. Idria	18	567.648	si
19ME00	G0006	P0016	Pozzo Petrarò 4	Bacini minori fra MELA e RODI'	C.da Petrarò - adiacenza t. Idria	20	630.720	si
19ME00	G0006	P0017	Pozzo via Isonzo	Bacini minori fra MELA e RODI'	C.da Saia Riti	20	630.720	si
19ME00	G0006	P0018	Pozzo S. Venera 2 (Interno al rilancio Longano)	Bacini minori fra MELA e RODI'	C.da S. Venera - adiacenza t. Longano	18	567.648	si
19ME00	G0006	P0019	Pozzo Nuovo Rilancio S. Venera	Bacini minori fra MELA e RODI'	C.da S. Venera - adiacenza t. Longano	20	630.720	si
19ME00	G0006	P0020	Pozzo Torrente Idria	Bacini minori fra MELA e RODI'	Loc. Pozzo di Gotto (alveo torrente Idria)	n.d.	n.d.	no
19ME00	G0006	P0021	Pozzo Praga	Bacini minori fra MELA e RODI'	Loc. Pozzo di Gotto (alveo t. Longano)	7	220.752	si
19ME00	G0006	S0001	Sorgente subalvea Baele	RODI' e bacini minori fra RODI' e MAZZARRA'	Fondachelli F. - Baele (alveo t. Termini)	60	1.892.160	si
19ME00	G0006	S0002	Sorgente Migliardo	Bacini minori fra MELA e RODI'	Loc. Colle del Re (bacino t. Longano)	1	31.536	si
19ME00	G0006	S0003	Sorgente Silipigni	Bacini minori fra MELA e RODI'	Loc. Silipigni (bacino torrente Longano)	0.5	15.768	si
19ME00	G0006	S0004	Sorgente Kappa	Bacini minori fra MELA e RODI'	Loc. Gala (bacino Torrente Longano)	0.3	9.461	si
19ME00	G0006	S0005	Sorgente Padre Giuseppe	Bacini minori fra MELA e RODI'	Loc. Lando (alveo torrente Idria)	0.8	25.229	si

Codice risorsa			Denominazione	Ubicazione		Dati tecnici		
				Bacino idrografico significativo	Località	Portata media (l/s)	Volume annuo utilizzabile per uso civile (m³)	In esercizio
19ME00	G0006	S0006	Sorgente Praga	Bacini minori fra MELA e RODI'	Loc. Praga (bacino Torrente Longano)	2.0	63.072	si
19ME00	G0006	S0007	Sorgente Torrente Idria	Bacini minori fra MELA e RODI'	Torrente Idria	0.5	15.768	si

Fonte: Regione Siciliana, Aggiornamento e revisione del P.R.G. degli acquedotti.

I dati disponibili relativi al Comune di Barcellona Pozzo di Gotto evidenziano che la qualità delle acque potabili fornite attraverso la rete di distribuzione cittadina, attraverso un continuo monitoraggio eseguito dal Servizio Laboratorio del Comune, a tutela della salute pubblica dai rischi derivanti dal consumo di acque non conformi agli standard di qualità fissati dalle norme vigenti.

Il controllo di qualità è quello definito dal Decreto legislativo n° 31 del 02/02/2001 , in applicazione dell'art. 7, e viene effettuato attraverso il monitoraggio continuo dei circa 80 punti identificati tra sorgenti, pozzi, circa 80 punti identificati tra sorgenti, pozzi, circa 80 punti identificati tra sorgenti, pozzi, circa 80 punti identificati tra sorgenti, pozzi, serbatoi e utenze terminali serbatoi e utenze terminali serbatoi e utenze terminali serbatoi e utenze terminali della rete di distribuzione.

La normativa vigente impone al Gestore del Servizio Idrico Integrato (COMUNE) dei controlli interni presso pozzi, serbatoi e utenze terminali, con una frequenza , in termini di quantità e qualità di parametri, tale da dimostrare che l'acqua è conforme alla norma.

3.7.4 Acque marine costiere

Ai sensi della Direttiva 2000/60/CE per acque costiere si intendono le acque superficiali situate all'interno rispetto a una retta immaginaria distante, in ogni suo punto, un miglio nautico sul lato esterno dal punto più vicino della linea di base che serve da riferimento per definire il limite delle acque territoriali e che si estendono eventualmente fino al limite esterno delle acque di transizione.

Il Comune di Barcellona Pozzo di Gotto ricade nel tratto costiero che va da Capo Calavà a Capo Milazzo identificato nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) come unità fisiografica n° 21.

3.8 Aria e fattori climatici

Riferimenti dati e valutazioni ambientali:	Fonti:
Piano Regionale di Coordinamento per la Tutela della Qualità dell'Aria ambiente, approvato con D.A. ARTA n. 176/GAB del 09.08.2007	http://www.artasicilia.eu/old_site/web/newsite/verticale/serv_3/site/piano.htm

Riferimenti dati e valutazioni ambientali:	Fonti:
Annuario Regionale dei Dati Ambientali, Anno 2010, formulato dall'ARPA Sicilia	http://www.arpa.sicilia.it/context.jsp?ID_LINK=650&area=5
Zonizzazione e classificazione del territorio della Regione Siciliana ai fini della qualità dell'aria per la protezione della salute umana, ai sensi del D. Lgs.vo n. 155 del 13 agosto 2010 (D.A. ARTA n. 97/GAB del 25.06.2012)	http://www.artasicilia.eu/old_site/web/news/DA_97_GAB_25-06-2012_con_allegato.pdf
Rapporto di Monitoraggio Ambientale – Giugno 2012, ARTA – Dipartimento Regionale Ambiente – Autorità Ambientale Regionale	http://194.243.81.173/Portals/0/Cds_8giu2012/Punto3_Comunicazioni.pdf

Tra gli elementi fisici che caratterizzano un territorio, il clima rappresenta uno dei fattori più importanti. Esso infatti interviene in tutti i processi evolutivi sia del suolo (pedogenesi), sia nella formazione degli equilibri biologici (CLIMAX), sia nella possibilità di attecchimento, produzione e redditività di ogni attività agricola.

Per la descrizione del clima del territorio in esame, ci si è serviti dei dati riportati nello Studio Agricolo Forestale redatto dai Dott. Calderone Francesco e Pirri Giuseppe nel 1997 e s.m.i.

Il clima del territorio del Bacino del Longano, è quello temperato o secco sub-umido, tipico del litorale e del sub-litorale mediterraneo. La sua caratterizzazione è data infatti, dalla piovosità del periodo autunno-primavera, e dalla siccità del periodo primavera inizio autunno. È da rilevare una ricorrente frequenza di piogge di elevata intensità e di breve durata, le quali provocano, specie nel territorio disboscato, dissesti idrogeologici e piene impetuose ed improvvise dei torrenti.

<i>Quantità media di precipitazioni in mm:</i>																	
	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott.	Nov.	Dic.	Inv.	Pri.	Est.	Aut.	anno
Calderà m.5	84	78	53	52	29	22	6	22	39	86	112	81	243	134	50	237	664
S. Paolo m.203	91	98	67	50	42	13	9	13	54	121	120	92	280	152	35	303	770
C.le del Re m.1.180	116	127	100	74	42	25	8	13	60	135	166	146	389	216	46	361	1012

<i>Giorni di precipitazioni:</i>																	
altitudine	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott.	Nov.	Dic.	Inv.	Pri.	Est.	Aut.	anno
m. 5	10,0	8,4	7,3	5,1	2,9	2,2	0,7	1,2	3,0	6,8	10,1	9,6	28,0	15,8	4,1	19,9	67,8

m. 203	6,6	6,3	3,1	3,8	1,6	1,0	0,7	1,2	2,6	6,5	7,2	6,6	19,5	8,5	2,9	16,3	47,2
m. 1180	10,0	10,3	8,6	6,8	4,2	3,5	1,0	1,6	4,7	8,7	10,0	11,5	31,8	19,6	6,2	23,4	81,0

Dalle precedenti tabelle si evince il carattere mediterraneo delle precipitazioni, con pioggia abbondante in autunno (il 36 % del totale) e in inverno (il 37 %), un po' meno in primavera (il 22 %) e scarsa in estate (il 5 %). Le piogge più intense si manifestano nella zona collinare (770 mm. in 47 giorni) e in quella di pianura (664 mm. in 68 giorni). Le grandinate sono rare e ancor più le nebbie.

Dal punto di vista termometrico, si può osservare che nella parte costiera del territorio le temperature medie annuali si aggirano intorno ai 17 gradi ed ai 12-13 gradi nelle parti a quota più elevata (la diminuzione è di circa 1 grado centigrado per ogni 250 metri di maggior quota). Le medie minime mensili, registrate in gennaio, nella parte costiera sono di 11-12 gradi e quelle massime, registrate a luglio-agosto, di 25-26 gradi. Nelle zone a quote più elevate i corrispondenti valori sono invece di 6-7 gradi e di 20-22 gradi. L'escursione termica tra le temperature medie massime e minime oscilla tra i 6 gradi nelle zone più alte e gli 8 gradi in quelle costiere.

I venti dominanti nel territorio sono quelli che provengono da Ovest e Nord-Ovest, ma molto avvertito è pure lo scirocco che soffia da Sud-Est specie tra l'autunno e la primavera.

La neve cade più di frequente nella parte alta del territorio, sul crinale dei Peloritani, ma vi persiste per pochi giorni. Infine, solo la parte collinare e montana del territorio ha eccezionalmente, e solo nel periodo invernale, le gelate.

Temperatura media mensile a quota m. 100:

gen.	Feb.	Mar.	apr.	mag.	giu.	lug.	ago.	set.	Ott.	nov.	dic.	annuo
10,80	11,00	12,70	15,10	18,80	22,70	25,50	23,50	23,50	19,80	15,80	12,50	17,80

Nei riguardi climatologici-forestali il territorio è compreso nella regione della Macchia Mediterranea (Zona del Lauretum), ad eccezione dell'estrema parte meridionale che appartiene alla regione montana (limite superiore Zona del Castanetum).

La Carta regionale dell'indice di aridità in scala 1:250.000, riporta tre classi di caratterizzazione climatica:

1. clima semiarido-arido (colore rosso);
2. clima asciutto-subumido (colore giallo);
3. clima umido (colore verde).

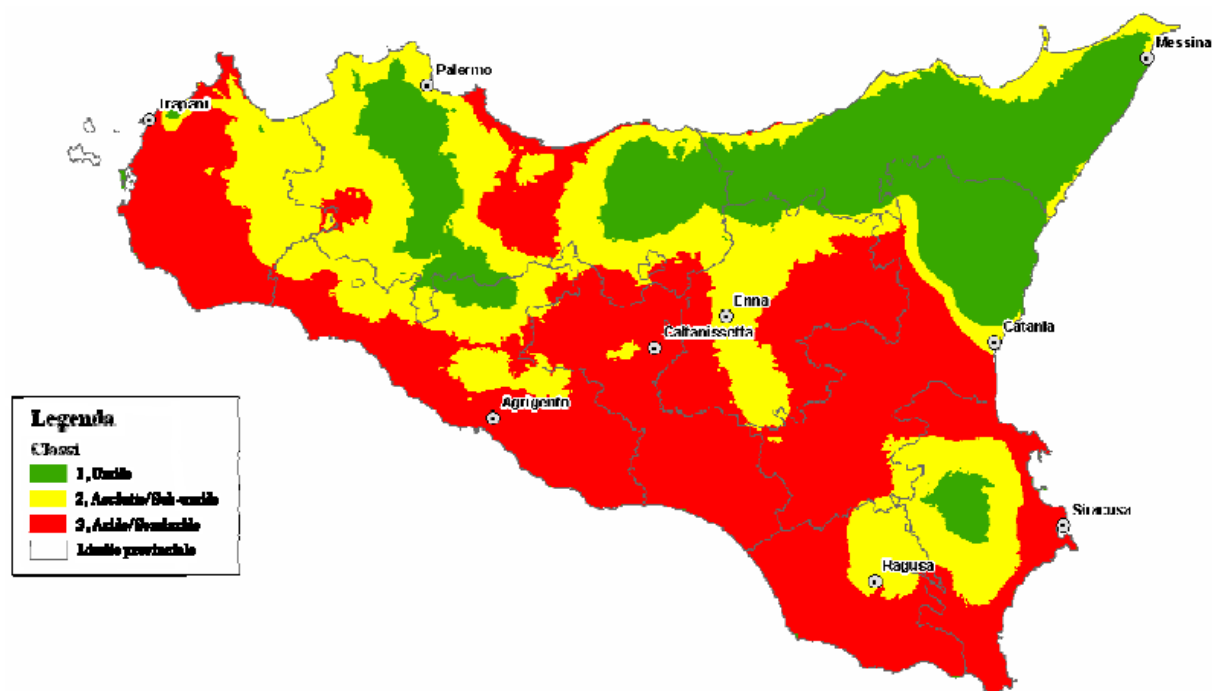


Figura 6 Carta regionale dell'indice di aridità. (Fonte: Piano regionale per il controllo e la valutazione di eventuali effetti derivanti dall'utilizzazione dei prodotti fitosanitari sui comparti ambientali vulnerabili, REGIONE SICILIANA, 2006).

3.8.1 Qualità dell'aria: riferimenti normativi

La qualità dell'aria è disciplinata per la prima volta con la Legge del 13 Luglio 1966 n. 615, che regola le maggiori fonti di inquinamento allo scopo di limitare i danni alla salute arrecati da fumi, gas, polveri o esalazioni.

Con il D.P.C.M. 28 Marzo 1983 vengono fissati i limiti massimi di accettabilità delle concentrazioni e delle esposizioni relative agli inquinanti nell'ambiente esterno. Tali standard sono stati parzialmente modificati dal D.P.R. 203/88 che recepisce le principali direttive comunitarie in materia di qualità dell'aria (direttiva CEE nn.80/779, 82/884, 84/360 e 85/203)

Come definito all'art. 2 del DPR 203/88, per inquinamento atmosferico si intende “ogni modificazione della normale composizione o stato fisico dell'aria atmosferica, dovuta alla presenza nella stessa di una o più sostanze in quantità e con caratteristiche tali da alterare le normali condizioni ambientali e di salubrità dell'aria; da costituire pericolo ovvero pregiudizio diretto o indiretto per la salute dell'uomo; da compromettere le attività ricreative e gli altri usi legittimi dell'ambiente; alterare le risorse biologiche e gli ecosistemi ed i beni materiali pubblici e privati”.

L'art. 1 del D. Lgs. 4 Agosto 1999 n. 351 definisce altresì inquinante “qualsiasi sostanza immessa direttamente o indirettamente dall'uomo nell'aria ambiente che può avere effetti dannosi sulla salute umana o per l'ambiente nel suo complesso”. In generale è possibile definire inquinamento atmosferico l'accumulo nell'aria di sostanze in concentrazioni tali da provocare danni temporanei o permanenti a popolazione, flora, fauna e beni materiali.

E' importante distinguere le emissioni dalle concentrazioni di sostanze inquinanti:

- emissione: quantità di sostanza inquinante introdotta in atmosfera in un determinato arco di tempo;
- concentrazione: quantità di sostanza inquinante presente in atmosfera per unità di volume (utilizzata per esprimere valori di qualità dell'aria).

Con il D.lgs. 4 agosto 1999, n.351 "Attuazione della direttiva 96/62/CE, del Consiglio, del 27 settembre 1996, in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria", è stata recepita nella normativa nazionale la direttiva 96/62/CE sulla qualità dell'aria, che definisce il quadro complessivo sull'inquinamento atmosferico e sulla valutazione e gestione della qualità dell'aria.

Questo Decreto prevede che le Regioni compiano regolarmente una valutazione della qualità dell'aria ambiente su tutto il territorio regionale, classificandolo in:

- zone non inquinate, dove non si rilevano superamenti dei valori limite per nessun inquinante;
- zone inquinate, dove si verifica, per almeno un inquinante, il superamento di un valore limite entro un margine di tolleranza fissato;
- zone particolarmente inquinate, dove si supera anche il margine di tolleranza.

Gli inquinanti sono classificabili in primari e secondari.

I primi, tra i quali il monossido di carbonio, il monossido di azoto, il biossido di zolfo, gli idrocarburi volatili, vengono immessi in atmosfera direttamente dalle sorgenti emissive; i secondi sono generati in seguito a reazioni fotochimiche degli inquinanti primari tra loro o con costituenti di base dell'atmosfera.

Fanno parte di questi ultimi il biossido di azoto, l'ozono ed una serie di composti che si formano in seguito a complesse reazioni fra gli ossidi di azoto ed i composti organici volatili, in presenza di irraggiamento solare (PAN).

Di notevole importanza, ai fini delle concentrazioni degli inquinanti in atmosfera, sono le condizioni meteo climatiche. Ad esempio la pioggia può dilavare gli inquinanti, il vento disperderli, mentre l'inversione termica determina un aumento delle concentrazioni in atmosfera. Appare quindi evidente come una campagna di rilevamento della qualità dell'aria debba essere integrata dalla misura dei parametri meteorologici.

Per le zone inquinate, le Regioni devono predisporre, tenendo conto dell'inventario delle emissioni presenti sul territorio, un piano di azione e programmi di miglioramento della qualità dell'aria. Per le aree "pulite", affinché restino tali anche in futuro, le regioni devono predisporre, sempre facendo riferimento all'inventario emissioni, un piano per il mantenimento della qualità dell'aria ai livelli ottimali.

In attuazione del D.Lgs. 4 Agosto 1999, n.351 è stato emanato il D.M. 1 Ottobre 2002, n.261, che definisce le modalità di valutazione preliminare della qualità dell'aria ed i criteri per la stesura dei programmi di miglioramento e di mantenimento della stessa. In particolare, all'art.4 vengono individuati, quale principale strumento conoscitivo per la redazione dei programmi di miglioramento, gli inventari delle sorgenti di emissione.

L'emanazione del DM 1 ottobre 2002, n.261 ha comportato l'introduzione dei nuovi valori limite per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, polveri sottili (PM10), il piombo, il benzene ed il monossido di carbonio, nonché l'introduzione delle date entro cui tali valori devono essere raggiunti.

Per quanto concerne l'ozono, nell'anno 2004 si è avuto il recepimento della direttiva comunitaria 2002/3/CE, con la pubblicazione del D. Lgs. 21/5/04 n. 183. Sono stati stabiliti i valori bersaglio, da conseguirsi a partire dall'anno 2010, i valori obiettivo a lungo termine nonché le soglie di informazione e di allarme. Il 15 settembre 2010 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 216 il D.Lgs. 13 agosto 2010, n. 155, recante "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa" che tenuto conto delle norme precedenti unifica in un solo provvedimento la disciplina in questione.

Ai fini di un'adeguata e corretta valutazione e gestione della qualità dell'aria la Regione Sicilia e le Province Autonome, sulla base del decreto legislativo 155 del 2010, devono provvedere alla suddivisione del territorio regionale in zone e agglomerati. La zona è, in generale, una parte del territorio regionale delimitata; l'agglomerato invece è una zona avente una popolazione superiore a 250.000 abitanti oppure una popolazione inferiore a 250.000 abitanti e una densità di popolazione per km2 superiore a 3.000 abitanti. Esso è costituito da un'area urbana o da un insieme di aree urbane che distano tra loro non più di qualche chilometro oppure da un'area urbana principale e dall'insieme delle aree urbane minori che dipendono da quella principale. In Sicilia sulla base della precedente normativa sono state individuate 9 zone (1 di mantenimento e 8 di risanamento) identificate da specifici codici che vanno da IT1900 a IT1909.

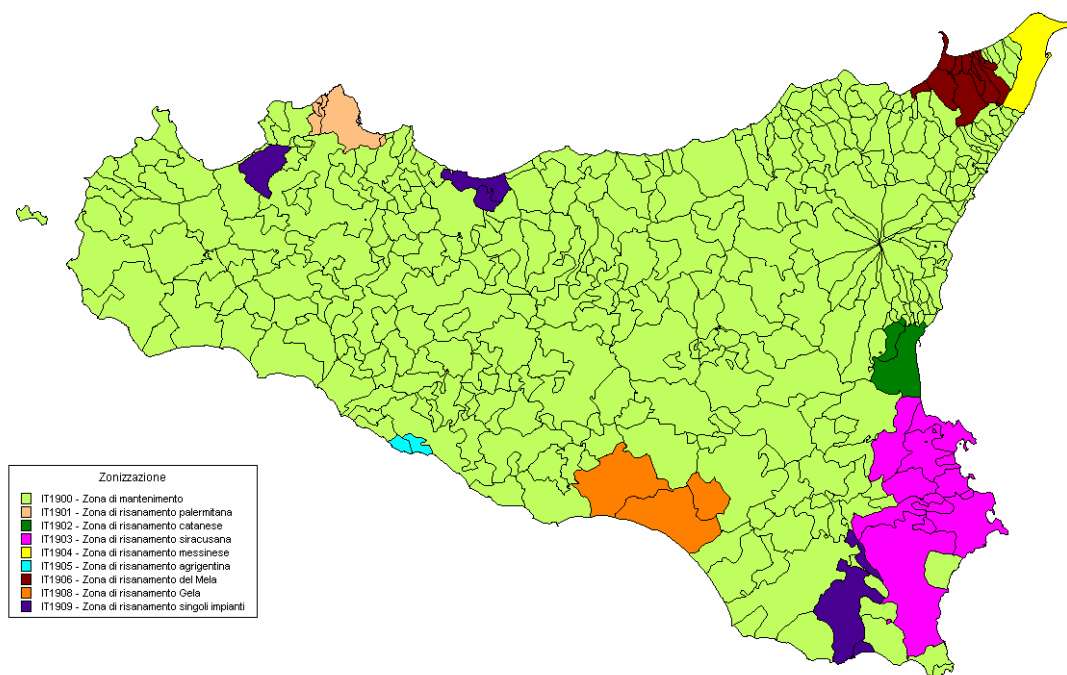


Figura 7 Classificazione del territorio ai fini del mantenimento e risanamento della qualità dell'aria per ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio e benzene (D.A. 24 luglio 2008, n.94).

La normativa vigente in materia di qualità dell'aria, rappresentata dal testo unico D.Lgs. n.155 del 13.08.2010, impone il rispetto dei valori limite di concentrazione in atmosfera degli inquinanti.

In sintesi, allo stato attuale, si ha la coesistenza dei limiti riepilogati nella tabella seguente:

Valori di legge previsti dal D.M. n. 60 del 02/04/2002, dal D.Lgs. n. 183 del 21/05/2004 e D.Lgs. 155/2010			
Monossido di Carbonio (CO)	Valore Limite (mg/m3)	Periodo di mediazione	Legislazione
	Valore limite protezione umana 10	8 ore	D.M. 2/4/02 D.Lgs. 155/2010 Allegato XI
Biossido di Azoto (NO ₂)	Valore Limite (microgrammi/m3)	Periodo di mediazione	Legislazione
	Valore limite protezione salute umana (da non superare più di 18 volte per anno civile) 200	1 ora	D.M. 2/4/02 D.Lgs. 155/2010 Allegato XI
	Valore limite protezione salute umana 40	Anno civile	D.M. 2/4/02 D.Lgs. 155/2010 Allegato XI
	Soglia di allarme 400	1 ora (rilevati su 3 ore consecutive)	D.M. 2/4/02
Ossidi di Azoto(NO _x)	Valore Limite (microgrammi/m3)	Periodo di mediazione	Legislazione
	Valore limite protezione vegetazione 30	Anno civile	D.M. 2/4/02
Biossido di Zolfo (SO ₂)	Valore Limite (microgrammi/m3)	Periodo di mediazione	Legislazione
	Valore limite protezione salute umana (da non superare più di 24 volte per anno civile) 350	1 ora	D.M. 2/4/02 D.Lgs. 155/2010 Allegato XI
	Valore limite protezione salute umana (da non superare più di 3 volte per anno civile) 125	24 ore	D.M. 2/4/02 D.Lgs. 155/2010 Allegato XI
	Valore limite protezione ecosistemi 20	Anno civile e inverno (1 ott – 31 mar)	D.M. 2/4/02 D.Lgs. 155/2010 Allegato XI
	Soglia di allarme 500	1 h (rilevati su 3 ore consecutive)	D.M. 2/4/02 D.Lgs. 155/2010 Allegato XI
Particolato Fine (PM ₁₀)	Valore limite (microgrammi/m3)	Periodo di mediazione	Legislazione
	Valore limite protezione salute umana (da non superare più di 35 volte per anno civile) 50	24 ore	D.M. 2/4/02 D.Lgs. 155/2010 Allegato XI
	Valore limite protezione salute umana 40	Anno civile	D.M. 2/4/02 D.Lgs. 155/2010 Allegato XI
Ozono (O ₃)	Valore limite (microgrammi/m3)	Periodo di mediazione	Legislazione
	Obiettivo a lungo termine per la salvaguardia della salute umana: 120	8 ore	D. Lgs.21/5/04 D.Lgs. 155/2010 Allegato XI
	Soglia di informazione: 180	1 ora	D. Lgs.21/5/04 D.Lgs. 155/2010 Allegato XI
	Soglia di allarme: 240	1 ora	D. Lgs.21/5/04 D.Lgs. 155/2010 Allegato XI
	Valore (microgrammi/m3)	Periodo di	Legislazione

Valori di legge previsti dal D.M. n. 60 del 02/04/2002, dal D.Lgs. n. 183 del 21/05/2004 e D.Lgs. 155/2010			
		mediazione	
Benzene (C ₆ H ₆)	Valore obiettivo 5	Anno civile	D.M. 2/4/02 D.Lgs. 155/2010 Allegato XI
Benzo(a)pirene (C ₂₀ H ₁₂)	Valore limite 0,001	Anno civile	DM. 25/11/94 D.Lgs. 155/2010 Allegato XI

3.9 Popolazione e salute umana

Riferimenti dati e valutazioni ambientali:	Fonti:
ISTAT – 15° Censimento Generale della Popolazione 2011	http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DICA_COMPOP&Lang=it
Rapporto di Monitoraggio Ambientale – Giugno 2012, ARTA – Dipartimento Regionale Ambiente – Autorità Ambientale Regionale	http://194.243.81.173/Portals/0/Cds_8giu2012/Punto3_Comunicazioni.pdf
Piano Regolatore Generale approvato con D.D.G. n. 106 del 08.02.2007	Ufficio Tecnico Comunale di Barcellona Pozzo di Gotto (redatto dal Prof. Arch. Giuseppe Gangemi, Prof. Arch. Aldo Casamento, Arch. Mario Sidoti Migliore)
Linee guida per la classificazione in zone acustiche del territorio dei comuni della Regione siciliana (D.A. 11.09.2007)	http://www.arpa.sicilia.it/UploadDocs/33_Linee_guida.pdf

3.9.1 La crescita demografica

Gli aspetti di natura demografica articolati dal vigente P.R.G. risultano del tutto confermati nelle loro analisi strutturali e nelle previsioni di crescita effettuate. Infatti, sebbene il ritmo incrementale della consistenza demografica sia già sostenuto nel primo ventennio (1951-71) - con un livello di crescita del 12% - è il decennio successivo ad essere determinante, segnando la punta più alta della crescita demografica, con un incremento del 10,7%, che non per molto, raggiunge quasi il livello del ventennio precedente. Tuttavia, la crescita demografica è un aspetto, di un complessivo processo di sviluppo sul piano economico e sociale.

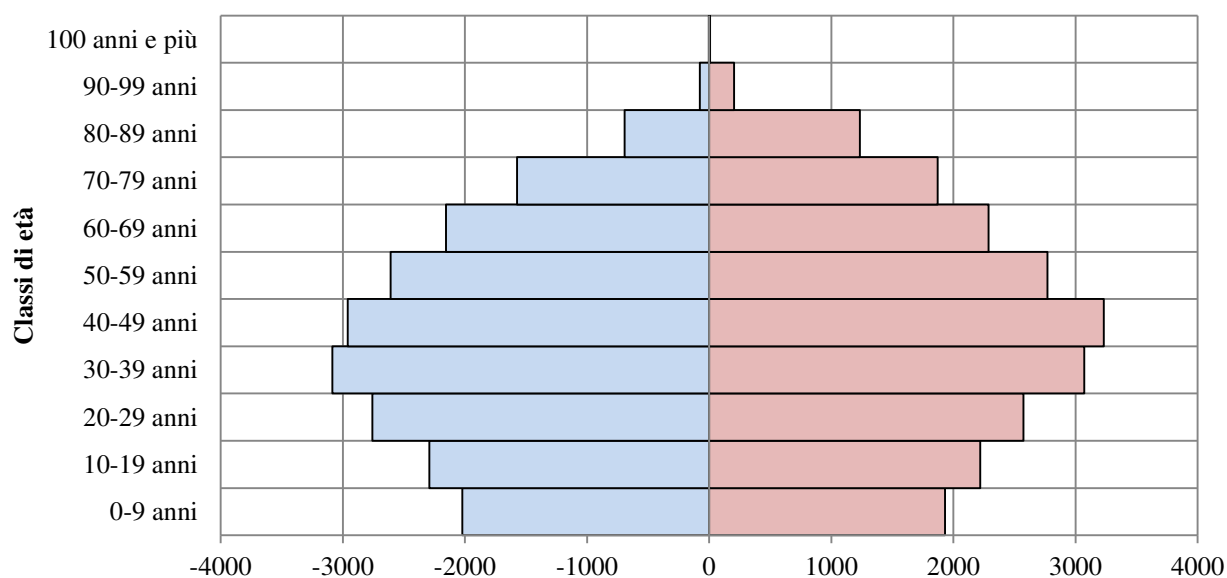
Anno	Popolazione residente (ab.)	Incremento assoluto (ab.)	Incremento percentuale (%)
1951	30.755	-	-
1961	32.138	1.382	+ 4,50
1971	34.449	2.331	+ 7,30
1981	38.171	3.702	+ 10,70
1991	40.544	2.373	+ 6,20
2001	41.258	714	+ 1,76
2011	41.632	374	+0,91

Fonte: ISTAT - Popolazione residente ed indici incrementali 1951-2011

La precedente tabella indica come sia stato decisamente incisivo il combinarsi di saldi naturali e di movimento entrambi positivi. Questa tendenza è sostanzialmente confermata dai dati di dettaglio del periodo 2001- 2013 così come desumibile dalla seguente tabella.

Anno	Popolazione residente (ab.)	Incremento assoluto (ab.)	Incremento percentuale (%)
2001	41.233	-	-
2002	41.147	- 86	- 0,21
2003	41.201	- 54	+ 0,13
2004	41.203	+ 2	+ 0,00
2005	41.129	- 74	- 0,18
2006	41.014	- 115	- 0,28
2007	41.293	+ 279	+ 0,68
2008	41.549	+ 256	+ 0,62
2009	41.718	+ 169	+ 0,41
2010	41.897	+ 179	+ 0,43
2011	41.632	-265	- 0,63
2012	41.644	12	- 0,03
2013	41.450	-194	- 0,47

Fonte: ISTAT - Popolazione residente ed indici incrementali 2001-2013

Piramide delle età (elaborazione su basi ISTAT 2011)

Popolazione residente (valori assoluti)				
Anno censimento	Popolazione residente	Variazione %	Densità territoriale ab./km²	note
1951	30.755		522,33	anno base di riferimento
1961	32.138	4,5%	545,82	
1971	34.449	7,2%	585,07	
1981	38.171	10,8%	648,28	
1991	40.544	6,2%	688,59	
2001	41.258	1,8%	700,71	
2011	41.632	0,9%	707,07	
2013	41.450	-0,4%	703,97	attualità
2024	44.878	8,3%	762,19	Previsione o trend
2034	46.757	4,19%	794,10	

Le proiezioni effettuate in sede di dimensionamento del PRG rimangono del tutto avvalorate così come sintetizzato nella precedente tabella aggiornata al 31/12/2013.

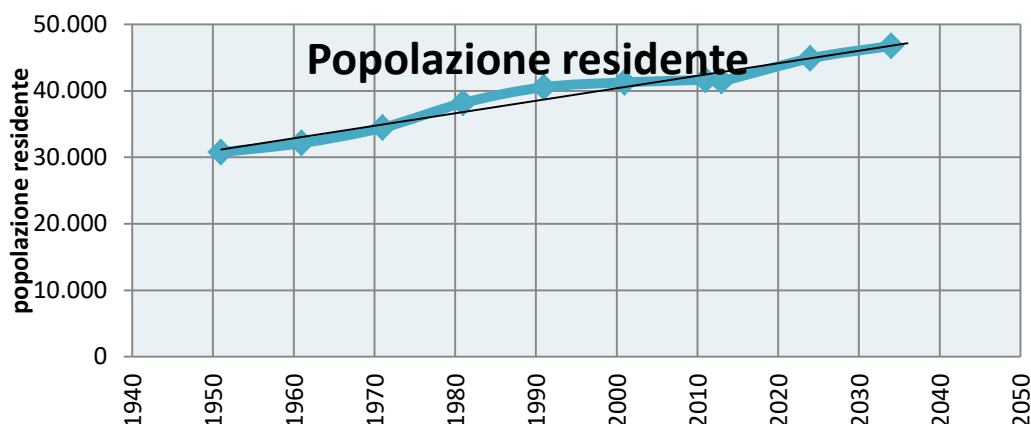


Grafico 1. Andamento popolazione residente 2001-2010 (Fonte ISTAT)

Rivestono particolare importanza i dati relativi alla variazione percentuale media annua relativamente ai periodi 2004/2010, pari a + 0,28 % e al periodo 2007/2010 pari a + 0,49 %; questi infatti confermano ancora una volta Barcellona Pozzo di Gotto come polo d'attrazione insediativa. Ciò è confermato inoltre dal bilancio demografico dell'anno 2010.

Per quanto attiene l'ampiezza media delle famiglie resta confermato il progressivo fenomeno di riduzione dei nuclei che nell'anno 2001 è pari 2,8.

Anno	Variazione percentuale delle famiglie residenti (%)	Ampiezza media del nucleo familiare (n.)
1951	-	4,1
1961	+ 14,3	3,8
1971	+ 15,2	3,5
1981	+ 20,8	3,2
1991	+ 11,1	3,1
2001	+ 7,3	2,8

Tab. 4. Famiglie residenti, indici incrementali ed ampiezza media, 1951/2001 (Fonte ISTAT)

Questa tendenza è ulteriormente avvalorata dai dati relativi al periodo 2002-2010 che si chiude con un valore medio di ampiezza di nucleo familiare pari a 2,58.

In un continuum di crescita, la consistenza demografica di Barcellona Pozzo di Gotto, tocca una punta massima nell'81 mentre al censimento del '91 il ritmo incrementale si ridimensiona, con una flessione del 4,5%; mantenendo tuttavia un peso significativo, che tende verso la stabilità della crescita.

Pertanto, resta anche confermata la capacità abitativa assunta ai fini del dimensionamento del P.R.G. di 8.691 abitanti per la zona "A.1" e di 2.916 abitanti per le zone "A.2".

3.9.2 Salute

Gli atlanti di mortalità e dei ricoveri ospedalieri sono strumenti che hanno trovato una particolare diffusione negli ultimi tempi anche perché forniscono informazioni aggiuntive sulla distribuzione delle patologie nel territorio ed, indirettamente, sul funzionamento del Servizio Sanitario.

Il Comune di Barcellona Pozzo di Gotto fa parte dell'Azienda Sanitaria A.S.P. n° 5 di Messina, Distretto Sanitario di Barcellona Pozzo di Gotto. Quest'ultimo comprende 13 Comuni: Barcellona Pozzo di Gotto, Basicò, Castoreale, Falcone, Fondachelli Fantina, Furnari, Mazzarrà Sant'Andrea, Merì, Montalbano Elicona, Novara di Sicilia, Rodì Milici, Terme Vigliatore e Tripi.

Di seguito si riportano i dati sulla mortalità derivanti dall'Atlante Sanitario della Sicilia, Registro Nominativo delle Cause di Morte (ReNCaM) della Sicilia, distinti per le principali categorie diagnostiche e riferiti al Distretto di Milazzo, di cui Barcellona Pozzo di Gotto fa parte.

Indicatori di Mortalità (2001-2002) e andamento temporale dei tassi standardizzati diretti (1997-2002 e 2004-2005) nel Distretto Sanitario di Messina.										
A.S.P. n° 5di Messina - Distretto di Barcellona Pozzo di Gotto	uomo					donna				
	Numero medio annuale	Tasso standardizzato x100.000 per periodo di calendario				Numero medio annuale	Tasso standardizzato x100.000 per periodo di calendario			
		97-98	99-00	01-02	04-05		97-98	99-00	01-02	04-05
Malattie infettive e parassitarie	3,0	9,4	6,5	6,2	-	3,0	2,5	1,4	5,0	-
Tumori maligni	90,5	173,2	177,2	190,6	-	62,5	110,9	105,0	94,4	-
Malattie del sistema circolatorio	163,0	273,6	294,7	317,3	-	177,5	212,4	197,9	204,2	-
Malattie ischemiche del cuore	49,0	79,9	70,9	98,3	-	39,0	43,8	38,2	48,8	-
Disturbi circolatori dell'encefalo	42,0	75,7	90,1	80,7	-	63,5	65,3	61,4	70,9	-
Malattie dell'apparato respiratorio	20,5	58,5	47,8	39,0	-	10,5	20,8	13,1	13,0	-
Malattie dell'apparato digerente	13,5	30,5	23,1	27,9	-	10,0	19,8	9,3	13,6	-
Cirrosi e altre malattie croniche del fegato	6,0	17,5	10,7	13,8	-	2,5	7,2	3,5	3,7	-
Traumatismi e avvelenamenti	21,0	45,2	31,4	48,8	-	11,0	19,7	15,6	16,0	-
TOTALE	408,5	768	752,4	822,6	-	379,5	502,4	445,4	469,6	-

Fonte: Regione Siciliana, Assessorato alla Sanità, Dipartimento Osservatorio Epidemiologico, Atlante Sanitario della Sicilia.

3.9.3 Inquinamento acustico

La Legge quadro 447/95, affronta per la prima volta in Italia, in modo sistematico - dopo una prima fase avviata con il DPCM 1.3.1991 - il tema dell'inquinamento acustico, a lungo sottovalutato, forse anche a causa della natura dei suoi effetti, meno evidenti e non permanenti rispetto a quelli provocati da altre forme di inquinamento ambientale, ma che pure colpiscono

gran parte della popolazione residente in ambito urbano.

La stessa Legge Quadro 447/95 ha esplicitamente incluso tra le competenze assegnate alle Regioni quella di stabilire i criteri in base ai quali i Comuni effettuano la classificazione acustica del territorio. Essa caratterizza e descrive le sorgenti sonore in fisse e mobili, al contrario del il DPCM 1 Marzo 1991, e inserisce nel gruppo sorgenti fisse oltre agli impianti tecnici degli edifici anche le infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali, marittime, artigianali, commerciali e agricole, i parcheggi, le aree adibite a movimentazioni merci, i depositi di mezzi di trasporto di persone e di merci, le aree adibite ad attività sportive e ricreative, ampliando il concetto di sorgente fissa che poteva dare adito a diverse interpretazioni, con risultati differenti in tema di valutazione dell'inquinamento acustico.

La Legge quadro sull'inquinamento acustico del 26 Ottobre 1995, n. 447 e il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'1 Marzo 1991, fissano i limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno.

Le classi di destinazione d'uso del territorio e i relativi valori di qualità e attenzione sono quelle di cui all'art. 1 del DPCM 14.11.97 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore".

Le classi di destinazione sono 6: CLASSE I – aree particolarmente protette; CLASSE II – aree prevalentemente residenziali; CLASSE III – aree di tipo misto; CLASSE IV – aree di intensa attività umana; CLASSE V – aree prevalentemente industriali; CLASSE VI – aree esclusivamente industriali.

L'individuazione delle classi va fatto in funzione di diversi fattori, quali la densità di popolazione, la presenza di attività commerciali e uffici, la presenza di attività artigianali o di piccole industrie, il volume ed eventualmente la tipologia del traffico veicolare, l'esistenza di servizi e attrezzature.

Con la Direttiva Europea 002/49/CE, la Commissione Europea definisce mappa acustica strategica, una mappa finalizzata alla determinazione dell'esposizione globale al rumore in una certa zona a causa di varie sorgenti di rumore ovvero alla definizione di previsioni generali per tale zona. Definisce inoltre i piani di azione, ovvero piani destinati a gestire i problemi di inquinamento acustico e i relativi effetti, compresa, se necessario, la sua riduzione.

Il Decreto Legislativo 19 Agosto 2005, n.194 "Attuazione della Direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale" definisce le competenze e le procedure per:

1. l'elaborazione della mappatura acustica e delle mappe acustiche strategiche;
2. l'elaborazione e l'adozione di piani di azione volti a evitare e a ridurre il rumore ambientale, in particolare quando i livelli di esposizione possono avere effetti nocivi per la salute umana, nonché ad evitare aumenti del rumore nelle zone silenziose;
3. assicurare l'informazione e la partecipazione del pubblico in merito al rumore

ambientale e ai relativi effetti.

Nel 2007 l'ARTA Sicilia, sulla base di un accordo di programma sottoscritto con ARPA Sicilia, ha emanato le linee guida per la classificazione in zone acustiche del territorio dei Comuni che stabiliscono i criteri e le procedure per consentire ai Comuni la individuazione e la classificazione delle differenti zone acustiche del territorio.

Il Comune di Barcellona Pozzo di Gotto non è ancora dotato di zonizzazione acustica del territorio comunale.

3.10 Energia

Riferimenti dati e valutazioni ambientali:	Fonti:
Rapporto di Monitoraggio Ambientale – Giugno 2012, ARTA – Dipartimento Regionale Ambiente – Autorità Ambientale Regionale	http://194.243.81.173/Portals/0/Cds_8giu2012/Punto3_Comunicazioni.pdf
Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR di cui al DPRS 09.03.2009)	http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_AssEnergia/PIR_DipEnergia/PIR_PianoEnergeticoAmbientaledellaRegioneSicilianaPEARS/rapp_PER_AssInd_AD%202008.pdf

Il settore energetico ha assunto negli ultimi decenni una rilevanza sempre maggiore nell'ambito delle politiche internazionali e, in particolare, in quelle occidentali, producendo profondi impatti sul cambiamento climatico del pianeta e sull'inquinamento dell'aria a livello regionale. Dai diversi studi emerge come il settore dell'energia abbia un peso preponderante nell'emissione di gas serra in atmosfera. Tali effetti derivano sia dalle attività correlate alla produzione e ai processi di trasformazione dell'energia, sia dalla destinazione dell'energia verso gli utilizzi, cioè dal consumo finale di servizi energetici.

D'altro canto il settore energetico è considerato di rilevanza strategica per lo sviluppo di ogni nazione, e la quasi totale dipendenza dai combustibili fossili pone il sistema degli approvvigionamenti quale elemento fondamentale degli equilibri politici mondiali.

Le recenti politiche internazionali, inerenti la produzione energetica e l'uso delle risorse connesse, sono di conseguenza orientate verso due macro obiettivi:

- il primo è quello di giungere alla riduzione effettiva, in tempi e quantità definite, delle emissioni in atmosfera di gas serra derivanti dalla combustione delle fonti energetiche così come stabilito dal Protocollo di Kyoto e dal *burden sharing*;
- il secondo riguarda la promozione delle fonti rinnovabili e l'uso razionale dell'energia, accelerando la transizione verso l'utilizzo di combustibili a minor impatto ambientale.

La Regione Sicilia, ha recepito i dettami delle direttive CE e della normativa nazionale approvando con Delibera di Giunta Regionale n. 1 del 3 Febbraio 2009 e successivo decreto

di emanazione il Piano Energetico Ambientale della Regione Siciliana (PEARS).

Dai dati statistici sull'energia elettrica in Italia aggiornati a dicembre 2008 condotti dalla società TERNA emerge che in Sicilia la produzione lorda di energia elettrica in GWh è pari a 24.478, mentre la produzione totale netta è di 23.559 cioè è diminuita rispetto ai dati del 2007.

Per quanto riguarda la produzione lorda di energia idroelettrica 3.739 GWh ovvero + 64,1 rispetto al Dicembre 2007, mentre la produzione di energia da fonte termoelettrica è diminuita rispetto al 2007 con una produzione di 19.758 (- 16,7 rispetto al 2007). Con riferimento alla fonte eolica la produzione lorda è di 536 GWh, si registra un notevole incremento + 15,5 rispetto al 2007.

3.11 Rifiuti

Riferimenti dati e valutazioni ambientali:	Fonti:
Rapporto di Monitoraggio Ambientale – Giugno 2012, ARTA – Dipartimento Regionale Ambiente – Autorità Ambientale Regionale	http://194.243.81.173/Portals/0/Cds_8giu2012/Punto3_Comunicazioni.pdf
Piano di gestione dei rifiuti in Sicilia (Del. Giunta Reg. n. 2 del 18.01.2016)	http://www.regione.sicilia.it/presidenza/ucomrifiuti/piano/piano_index.htm

La Direttiva 2008/98/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive (7/439/CEE, 91/689/CEE e 2006/12/CE) stabilisce un quadro giuridico per il trattamento dei rifiuti all'interno della Comunità. Essa mira a proteggere l'ambiente e la salute umana attraverso la prevenzione degli effetti nefasti della produzione e della gestione dei rifiuti.

Per proteggere maggiormente l'ambiente, gli Stati membri devono adottare delle misure per il trattamento dei loro rifiuti conformemente alla seguente gerarchia, che si applica per ordine di priorità: prevenzione, preparazione per il riutilizzo, riciclaggio, recupero di altro tipo (per esempio il recupero di energia), smaltimento. Gli Stati membri possono attuare misure legislative per rafforzare questa gerarchia nel trattamento dei rifiuti. Tuttavia, essi devono garantire che la gestione dei rifiuti non metta a rischio la salute umana e non comprometta l'ambiente.

Il quadro normativo che disciplina la gestione integrata dei rifiuti, nel corso dell'ultimo decennio, ha subito, sia a livello nazionale che regionale, sostanziali modifiche, specialmente in ordine alle problematiche afferenti al trattamento e/o smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Rispetto alla data di redazione del P.O. e del R.A., la Regione Siciliana ha disciplinato con la L.R. n. 9 dell'8 Aprile 2010 la gestione integrata dei rifiuti e la messa in sicurezza, la bonifica, il ripristino ambientale dei siti inquinati, nel rispetto della salvaguardia e tutela della salute pubblica, dei valori naturali, ambientali e paesaggistici, in maniera coordinata con le disposizioni del D.Lgs. 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni, in

attuazione delle direttive comunitarie in materia di rifiuti.

Inoltre, con la L.R. n. 12 del 12 Maggio 2010 *“Disposizioni programmatiche e correttive per l’anno 2010”*, ha dato ulteriori disposizioni in materia, anche in ordine alla redazione del nuovo *“Piano regionale dei rifiuti”*, suddividendo il territorio regionale in 10 Ambiti Territoriali Ottimali, 9 dei quali coincidono con i confini amministrativi provinciali, il decimo l’ATO 10 è l’ambito delle *“Isole minori”*.

Nel corso degli ultimi anni nella gestione dei rifiuti in Sicilia si rileva una condizione di emergenza a cui ha fatto fronte una ulteriore convulsa attività normativa e regolamentare i cui esiti tuttavia non hanno prodotto sino ad ora risultati soddisfacenti, perdurando una situazione di crisi diffusa che attanaglia ora un territorio ora una Città Metropolitana ora un Libero Consorzio.

Soltanto nel Gennaio 2016 la Giunta di Governo, con sua Deliberazione n. 2 del 18.01.2016, ha approvato il nuovo *“Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani”* sulla spinta della minaccia di un commissariamento da parte dello Stato.

Il Piano regionale è incentrato sulla raccolta differenziata dei rifiuti ed il recupero di materiale da riciclo, fissandone gli obiettivi percentuali in modifica e integrazione dei precedenti Piani regionali dei rifiuti.

Secondo gli ultimi dati disponibili, la produzione complessiva annua dei rifiuti in Sicilia (circa 5.051.000 abitanti) si attesta intorno alle 2.6 milioni di t/a, mentre la produzione procapite media (circa 516 kg/ab/anno) risulta leggermente inferiore rispetto al valore medio nazionale (circa 532 kg/ab/anno). Nelle grandi città i valori risultano più elevati toccando punte che raggiungono i 600 kg/ab. anno nella città di Catania e i 570 kg/ab. anno nella città di Palermo.

Un ulteriore aspetto rilevante nell’ambito della gestione dei rifiuti riguarda la *“Quantità di R.U. pro capite conferito in discarica”* (obiettivo di servizio S.07), per il quale il piano di gestione dei rifiuti indicava come target possibili da conseguire entro il 2009 i 412 Kg/ab./anno, e da conseguire al 2013 i 230 Kg/ab./anno. Sulla base delle informazioni disponibili, in relazione a questo indicatore, si registra un trend decrescente nella quantità di rifiuti procapite conferimenti in discarica, tuttavia non risulta raggiunto il target intermedio fissato dal Piano.

Dall’analisi del Piano di gestione dei rifiuti adottato con ordinanza commissariale n. 1166 del 18 Dicembre 2002 si riscontra che il Comune di Barcellona Pozzo di Gotto rientrava nell’ATO ME 2; mentre oggi esso rientra nell’A.R.O., Area di Raccolta Ottimale, coincidente con l’intero territorio del Comune, costituita in forma singola (giusta deliberazione di C.C. n.5 del 21/02/2014) nella sede Municipale, ai sensi dell’art. 5 comma 2-ter l.r. n. 9 del 08/04/2010 e s.m.i e secondo le modalità indicate nella medesima legge regionale e specificate dalle Direttive dell’Assessore Regionale per l’energia ed i servizi di pubblica utilità n. 1/2013 (Circ. prot. n. 21/2013) e n. 22/2013 (Circ. prot. n. 1290/2013).

Con D.D.G. n. 1342 dell’08/09/2014 l’Assessorato Regionale dell’Energia e dei servizi di Pubblica Utilità - Dipartimento Regionale dell’Acqua e dei rifiuti ha approvato il *“Piano di*

Intervento per l'organizzazione e la gestione del servizio di spazzamento, raccolta e trasporto dei rifiuti urbani nell'A.R.O. del Comune di Barcellona Pozzo di Gotto (ME)''.

In base a detto Piano il servizio deve tendere a conseguire gli obiettivi di raccolta differenziata (RD) e a favorire, per come indicato nel Piano di Intervento dell'ARO, il recupero di materia riciclabile stabiliti dalla vigente normativa, nel rispetto dei livelli minimi fissati dall'art. 9 comma 4 lettera a della L.R. n. 9/2010 come appresso definiti:

- anno 2015: R.D. pari al 65%, recupero di materia pari al 50%.

Il servizio deve altresì raggiungere i seguenti obiettivi:

- una riduzione percentuale dei quantitativi dei rifiuti solidi urbani indifferenziati (R.I.) conferiti in discarica pari alla percentuale di miglioramento raggiunta per la raccolta differenziata;
- entro e non oltre un anno dalla consegna dei servizi i quantitativi dei rifiuti urbani biodegradabili (R.U.B.) devono conseguire il valore fissato dal Piano per la riduzione dei rifiuti biodegradabili in discarica approvato con ordinanza commissariale n.1133 del 28/12/2006 per l'ambito Territoriale cui il Comune apparteneva alla data di emanazione dell'Ordinanza;
- entro e non oltre il 31.03.2018, i quantitativi dei rifiuti urbani biodegradabili (**R.U.B.**) devono conseguire il valore fissato dalla norma pari a 81 Kg/anno per abitante.

La percentuale di raccolta differenziata viene calcolata secondo i criteri fissati con nota Circolare prot. 15520 del 30/4/2008 dell'Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque e successive integrazioni e/o modificazioni normative.

Dalla “Comunicazione rifiuti urbani, assimilati e raccolti in convenzione” dell'anno 2015 si ricava la seguente tabella di sintesi delle quantità raccolte nel Comune di Barcellona P.G.:

Descrizione	Q.tà raccolta (t/a)	%
<i>Non differenziata</i>		
<i>Rifiuti urbani non differenziati</i>	18.784,56	91,60
<i>Residui della pulizia stradale</i>	586,90	2,92
totale	19.371,46	94,50
<i>Differenziata</i>		
	1.133,76	5,50
Totale raccolta	20.505,22	100,00

La percentuale di raccolta differenziata risultante dalle quantità raccolte è pertanto ampiamente inferiore a quella prevista dal Piano dell'A.R.O..

3.12 Mobilità e trasporti

Riferimenti dati e valutazioni ambientali:	Fonti:
Piano Regionale dei Trasporti e della Mobilità – Piano Direttore (D.A. n° 237/Gab del 16.12.2002)	http://www.regione.sicilia.it/turismo/trasporti/arcargomenti/piano_trasporti.htm
Piano della Mobilità non Motorizzata in Sicilia (D.A. Turismo del 06.06.2005)	http://www.regione.sicilia.it/turismo/trasporti/prt/piano_mobilita_non_motorizzata_in_Sicilia.pdf
Piano Regolatore Generale approvato con D.D.G. n. 106 del 08.02.2007	Ufficio Tecnico Comunale di Barcellona Pozzo di Gotto (redatto dal Prof. Arch. Giuseppe Gangemi, Prof. Arch. Aldo Casamento, Arch. Mario Sidoti Migliore)

Il Comune risulta attraversato in direzione Est-Ovest dall'autostrada Palermo-Messina (A20), dalla ferrovia, dalla strada statale SS. 113 - Settentrionale Sicula, che attraversando il centro urbano si suddivide lungo le vie Kennedy e Marconi in direzione Palermo e le vie Operai e Papa Giovanni XXIII in direzione Messina. Sempre in direzione Est-Ovest è presente la strada litoranea ma che al momento è interrotta in direzione Palermo a causa delle mareggiate che ne hanno demolito un ampio tratto in località Cantoni. Essendo i confini comunali costituiti essenzialmente, nella parte pianeggiante dai due torrenti Patrì e Mela, il traffico di attraversamento in direzione Est-Ovest grava interamente su detta viabilità con problemi di traffico non indifferenti. Invece la viabilità in Direzione Nord-Sud o mare-monti è costituita essenzialmente da viabilità secondaria di smistamento locale. Anche le viabilità di collegamento di interesse provinciale con il comune di Castoreale e con le frazioni collinari non sono del tutto sufficienti.

La bretella dello svincolo dell'autostrada si connette alla viabilità all'altezza della stazione ferroviaria, con incroci non adeguati alla mole di traffico sopportato, e alla Strada Statale 113.

Si segnala come grave problema al traffico veicolare la mancanza di una circonvallazione in grado di deviare all'esterno del perimetro edificato il traffico pesante di attraversamento.

Scarsissima è la dotazione di parcheggi, sia di scambio che a servizio delle abitazioni e del commercio, come pure carente è la mobilità pubblica urbana che è limitata a poche corse di collegamento con le frazioni. Migliore è il servizio extraurbano grazie a numerosi servizi di pullman, ma il cui traffico incide sul traffico urbano.

La viabilità prettamente agricola è ritenuta sufficiente e ben distribuita. Nell'area collinare, dato il potenziale sviluppo, si auspica dove è possibile, un miglioramento della viabilità rurale, in armonia con l'aspetto paesaggistico.

3.13 Sintesi dello scenario di riferimento ambientale

A conclusione dell'analisi ambientale sopra rappresentata, condotta e risultante dallo studio delle varie tematiche ambientali indicate dal D.Lgs. 152/2006, si rileva che la stessa è, certamente, idonea ad identificare i punti di forza, debolezza, opportunità e minaccia utili alla definizione degli aspetti strategici del nuovo piano ed alla verifica della sua coerenza con gli altri piani e/o programmi vigenti.

Pertanto, le risultanti delle citate tematiche ambientali forniscono le seguenti informazioni:

3.13.1 Punti di Forza

Sono rappresentate dalle risorse territoriali, risorse umane e d'impresa, attività economicamente valide, trend positivi su cui fondare le ipotesi di sviluppo, da mantenere e migliorare con lo strumento di pianificazione.

I più significativi punti di forza del territorio Barcellonese sono rappresentati da un clima favorevolmente mite, da una vasta parte del territorio pianeggiante. Nella parte montana, ampiamente ricoperta da boschi, gestiti in parte dal Corpo Forestale, la flora e la fauna sono salvaguardate, così pure la biodiversità con la presenza di numerose specie. Anche se il territorio non è investito di aree S.I.C. o Z.P.S. possiede un livello di naturalità alto. Si rappresenta che lungo la costa è stata intrapresa una attività di salvaguardia del paesaggio dunale con opere di ingegneria naturalistica (in questa area si segnala la presenza del giglio marino (*Pancratium maritimum*) e della *Opuntia dillenii*, una sottospecie di fico d'india dal frutto colore magenta, la cui abbondante presenza ha dato il nome alla Frazione di Spinesante, sua per la protezione offerta dalle lunghe spine e dalle possenti radici che consolidavano le dune, che come fonte di cibo.

Anche la fauna è ben rappresentata, specie negli ultimi anni, a causa di una aumentata coscienza ecologica, si è assistito ad un incremento di specie selvatiche con varie segnalazioni di tartarughe marine, cinghiali, e varie specie ornitologiche.

Il paesaggio è vario dal paesaggio dunale, cui si accennava, della zona marina dominata dalla presenza delle isole Eolie, del capo di Milazzo e della falesia di Tindari, con i suoi famosi laghetti e la omonima riserva naturale, al paesaggio della piana, principalmente costituito da colture irrigue, al paesaggio dei primi rilievi collinari, con i suoi oliveti e vigneti, fino al paesaggio tipicamente montano, ricco di boschi e macchia mediterranea.

La presenza di un artigianato di qualità diffuso, di una posizione strategica rispetto ai flussi turistici attratti dalle Isole Eolie a Nord, Tindari con gli scavi archeologici e il Santuario, l'area naturalistica dei laghetti di Marinello ed il porto turistico di Portorosa a Ovest, Taormina e la ricca vegetazione dei Monti Peloritani a Nord e il Capo di Milazzo ad Est, sono i principali punti di forza che dovrebbero essere valorizzati.

La cornice ambientale che circonda e caratterizza il territorio in esame esalta la sua molteplice diversità paesaggistica, punteggiata di beni culturali, architettonici ed, in minima parte, archeologici, sui quali si eleva il suo pregevole tessuto urbano di Centro Storico.

3.13.2 Punti di Debolezza

Sono le disfunzioni, le carenze, le situazioni territoriali di abbandono o di congestione, la carenza di servizi. Nel territorio barcellonese sono rappresentate dalla carenza di infrastrutture o della loro scarsa qualità o condizione manutentiva. Forte influenza all'investimento di capitali, e quindi, a condizioni che favoriscano lo sviluppo, è rappresentata dalla pressione che la malavita organizzata ha esercitato nel tempo, rappresentando nell'opinione pubblica l'hinterland barcellonese come roccaforte mafiosa.

Un fattore che negli ultimi periodi ha influenzato anche la crescita demografica, che per la prima volta nella storia del comune di Barcellona, ha avuto nell'anno 2013 un decremento, è rappresentata dalla spoliatura da parte dei vari enti sovracomunali di alcuni servizi (esattoria, uffici del gestore del gas metano e dell'ENEL, depotenziamento della stazione ferroviaria, dell'ospedale, paventata chiusura del Ospedale Psichiatrico e dell'Ufficio delle Imposte, etc.).

Invertire queste tendenze è prioritario attraverso opportune politiche di legalità e di riappropriazione del naturale ruolo di leader che dovrebbe avere la più popolosa città della provincia.

3.13.3 Opportunità

Le potenzialità e occasioni nell'offerta territoriale del Comune in rapporto al contesto socioeconomico generale o alle tendenze in atto, possono essere rappresentati dal ruolo di capofila che il comune deve avere nei confronti dei comuni vicini per l'attuazione delle politiche comunitarie, fornendo servizi di consulenza e di programmazione per lo sfruttamento delle risorse POR.

3.14 Criticità

Sono gli elementi sociali o territoriali che possono giocare negativamente sulle ipotesi di sviluppo comunale, o evoluzioni negative in atto, da contrastare con opportune politiche.

La principale è la graduale trasformazione in “città dormitorio”, un luogo privo di attrattività sia dal punto di vista lavorativo che dei servizi offerti alla cittadinanza.

Il territorio ha subito diverse, e non sempre positive, pressioni demografiche-occupazionali prodotte dall'attrattività dei territori costieri, che hanno contribuito, non poco, allo spopolamento delle campagne, generando il fenomeno migratorio, inarrestabile, verso la fascia costiera.

4 Urbanistica sostenibile

Le PP.EE. introducono aspetti applicativi di carattere innovativo finalizzati alla definizione di una “urbanistica sostenibile” capace di mediare lo sviluppo insediativo e le sue connesse trasformazioni con modalità attente ai temi di prevedono la realizzazione di “aree produttive ecologicamente attrezzate” (A.P.E.A.), in base al D.lgs. 31 Marzo 1998, n. 112, ovvero di aree destinate alla produzione di beni e servizi di natura agricola, industriale, artigiana, commerciale, turistico-alberghiera, finanziaria e di telecomunicazioni caratterizzate dalla gestione unitaria ed integrata di infrastrutture e servizi centralizzati idonei a garantire gli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo locale e ad aumentare la competitività delle imprese insediate e da insediare.

Ai fini della qualificazione di A.P.E.A. gli interventi di attuazione dovranno:

- individuare e perimetrare le A.P.E.A. nelle zone territoriali omogenee “D” con priorità nelle PP.EE., ma anche nel P.R.G. purché si documenti la disponibilità di almeno il 51%

dell'intera area;

- individuare un soggetto gestore delle reti e dei servizi per l'area;
- progettare e realizzare contenuti urbanistico - territoriali innovativi e di qualità;
- realizzare condizioni di gestione ambientale attraverso l'introduzione di *best practices*.

I progetti delle A.P.E.A., oltre a interessare le zone produttive sopra indicate, possono considerare aree a diversa destinazione urbanistica pubblica e/o di uso pubblico la cui progettazione integrata può garantire la finalità della sostenibilità ambientale.

I progetti per ottenere la denominazione A.P.E.A. dovranno essere valutati con riferimento a *criteri ambientali in materia urbanistico-edilizia*, a *criteri ambientali per gli aspetti infrastrutturali* e a *criteri gestionali*.

I *criteri ambientali in materia urbanistico-edilizia* riguardano: infrastrutture della mobilità, sistema del verde, permeabilità del suolo, posa degli impianti sotterranei, reti di telecomunicazione, illuminazione esterna, mitigazione visiva, integrazione con il paesaggio, piano del colore, efficienza energetica.

I *criteri ambientali per gli aspetti infrastrutturali* riguardano: recupero e riutilizzo delle acque piovane, rete fognaria, scarichi idrici industriali, utilizzo fonti energetiche rinnovabili, misure per la mobilità e per la logistica, rete antincendio di area, sicurezza, lavaggio mezzi.

I *criteri gestionali* riguardano: monitoraggio consumi idrici, *energy management* e monitoraggio consumi energetici dell'area, attuazione di una gestione integrata dei rifiuti, predisposizione di un Piano di Sicurezza ed Emergenza di Area, gestione ambientale del cantiere.

L'Amministrazione Comunale resta onerata della elaborazione e approvazione di un apposito *Regolamento per l'attuazione delle A.P.E.A.* che definisca i parametri di valutazione dei progetti e la loro rispondenza alle finalità di gestione sostenibile delle iniziative produttive. Il *Regolamento per l'attuazione delle A.P.E.A.* dovrà inoltre definire le modalità di approvazione dei progetti per il tramite dello Sportello Unico delle Attività Produttive (S.U.A.P.) e i contenuti minimi della *convenzione* da stipularsi tra i *soggetti gestori* e il Comune.

Tutti gli interventi per l'attuazione delle previsioni progettuali delle PP.EE. possono essere caratterizzati dalla previsione di azioni ispirate a un modello urbano che definisca la cosiddetta *smart city* (città intelligente). Tale modello è ispirato alla integrazione delle tecnologie digitali con le azioni di trasformazione del territorio urbano al fine di elevare la qualità della vita dei cittadini e limitare l'impatto ambientale delle attività umane.

L'obiettivo *smart city* è raggiungibile con politiche e interventi mirati al potenziamento dei servizi di comunicazione (tra privati e con il pubblico), del trasporto e dell'efficienza energetica, rendendo così sostenibili le attività cittadine.

I progetti in attuazione delle PP.EE. possono definirsi *smart* quando comprendono azioni volte allo sviluppo sostenibile e alla compensazione dei cambiamenti climatici. Tali azioni richiedono approcci sistemici e innovazione organizzativa, un'efficienza energetica che comprenda tecnologie a basse emissioni e la gestione intelligente della domanda e dell'offerta

mediante, in particolare, misure tecnologiche e innovative sugli edifici esistenti e di progetto, sulle reti energetiche locali e sulla mobilità.

Gli obiettivi specifici per lo sviluppo *smart* delle aree urbane devono caratterizzare:

a) *Il patrimonio edilizio*: la costruzione di nuovi edifici con consumi di energia netti pari a zero o emissioni di carbonio pari a zero in media annua; la ristrutturazione degli edifici esistenti per portarli ai livelli più bassi possibili di consumo energetico, ad esempio agli standard di casa passiva o ad un livello di efficienza che è giustificato dall'età, tecnologia, architettura e dai vincoli, per mantenere o incrementare prestazioni e comfort; ciò include materiali isolanti innovativi, isolamento solido, isolamento sotto vuoto, doppie finestre, tetti freddi, ecc.;

b) *Le reti energetiche*: per il riscaldamento e il raffreddamento devono essere sviluppate e utilizzate applicazioni di solare termico, geotermico e biomasse, con tecnologie avanzate di stoccaggio e distribuzione del calore ed anche con sistemi ad alta efficienza di cogenerazione del caldo e del freddo; per l'elettricità la priorità va data alle *smart grid* per consentire il pieno sviluppo delle fonti rinnovabili, la carica delle auto elettriche, lo stoccaggio dell'energia ed il bilanciamento della rete; occorre poi sviluppare i contatori intelligenti e nuovi sistemi di *management* dell'energia; devono essere sviluppati e utilizzati *elettrodomestici smart*, sistemi di illuminazione allo stato solido (led), nuovi motori e nuovi sistemi idraulici; infine, deve essere in particolare sostenuta l'energia rinnovabile solare;

c) *la mobilità e i trasporti*: occorre sviluppare programmi di trasporto pubblico e privato *low-carbon*, di bigliettazione intelligente, di gestione avanzata del traffico, di contrasto alla congestione, di regolazione della domanda di mobilità, di uso delle ICT (Information and Communication Technology) per informare sul traffico, per la distribuzione delle merci, per la mobilità pedonale e ciclistica.

Il quadro di riferimento e coordinamento per l'attuazione degli interventi *smart city* può essere efficacemente rappresentato dal cosiddetto *Patto dei Sindaci* (*Convention of Mayors*), iniziativa promossa dalla Commissione Europea per la costruzione di una nuova strategia europea per la sostenibilità energetica e ambientale. Gli obiettivi del *Patto dei Sindaci* sono caratterizzata dalla mobilità pulita, dalla riqualificazione energetica di edifici pubblici e privati e dalla sensibilizzazione dei cittadini in tema di consumi energetici. Per il perseguimento di tali obiettivi le Amministrazioni locali che sottoscrivono il *Patto dei Sindaci* si impegnano a redigere e approvare il proprio *Piano d'azione per l'energia sostenibile* (*sustainable energy action plan* - S.E.A.P.), ovvero lo strumento riportante misure e politiche concrete da attuare per il raggiungimento degli obiettivi prefissati, tramite deliberazione consiliare che non costituisce variante urbanistica.

Per il Comune di Barcellona Pozzo di Gotto, che ha aderito al *Patto dei Sindaci* con Delibera del Consiglio Comunale n. 15 del 15.05.2013, in considerazione di quanto disposto dall'art. 2 della L.R. 71/78 come modificato dall'art.3 della Legge n. 15/91, le previsioni progettuali degli ambiti delle PP.EE. costituiscono azioni prioritarie per l'attuazione del *Piano di azione per l'energia sostenibile* (S.E.A.P.).

Taluni ambiti delle PP.EE. prevedono la tipologia degli orti urbani ricadenti in zone

omogenee territoriali “E” del P.R.G.. L’orto è una superficie di terreno agricolo che può essere concessa in locazione o affidamento per la produzione di fiori, di frutta e di ortaggi per uso personale e familiare.

I terreni a disposizione per questo uso di solito sono di proprietà dell’amministrazione locale, ma possono anche essere di altri soggetti, ad esempio privati, associazioni senza scopo di lucro, imprese, enti religiosi, ecc..

L’Amministrazione comunale dovrà dotarsi di un regolamento per la gestione ed assegnazione degli orti urbani. Oltre ad assicurare un’accessibilità sicura agli spazi, senza barriere per i disabili, il locatario/affidatario non è obbligato ad altri servizi oltre quello idrico e elettrico utile per lo svolgimento delle attività agricola

Taluni servizi a rete dovranno essere resi disponibili da parte dell’Amministrazione o del concessionario nell’area destinata a orti urbani (condutture dell’acqua, gabinetti, recinzioni, sentieri, punti di carico e scarico e piccoli capanni per il deposito degli attrezzi agricoli).

5 Considerazioni in ordine alla non assoggettabilità alla V.A.S.

Le caratteristiche delle aree interessate e le tipologie di intervento previsto indicano che le Prescrizioni Esecutive in oggetto possiedono i requisiti di cui all’art. 3 punto 3 della Direttiva Europea 2001/42/CE (art. 6 comma 3 del D.Lgs. n.152/2006) pertanto non siano soggette a VAS, per le seguenti valutazioni:

- non sono interessate dalla presenza di Siti Rete Natura 2000 (Sic - Zps) di cui alla Direttiva 92/43 CEE;
- non ricadono entro il campo di applicazione della Direttiva europea 2001/42/CE in materia di V.A.S. così come precisato dal D.Lgs. 152/2006, modificato dal D.Lgs 4/2008 e successive modifiche, e non costituente quadro di riferimento per l’approvazione, l’autorizzazione, la localizzazione, o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV di cui all’art. 6 del succitato D.Lgs n.152/2006;
- non costituiscono variante al P.R.G. vigente;
- non rientrano in ambito agricolo né di tipo generico né di tipo specialistico.

Infatti, in merito alla citata Direttiva 2001/42/CE si evidenzia che, nello specificare gli ambiti di applicazione della V.A.S., tra cui la pianificazione territoriale, l’art. 3 comma 3 della Direttiva Europea 2001/42/CEE (si veda anche l’art. 6 comma 3 del D. Lgs. 152/2006) precisa che *“per piani e programmi che determinano l’uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al paragrafo 2, la valutazione ambientale è necessaria solo se gli stati membri determinano che essi possano avere effetti significativi sull’ambiente”*.

A sua volta il Paragrafo 2 della Direttiva dispone che, *“Fatto salvo il paragrafo 3, viene effettuata una valutazione ambientale per tutti i piani e i programmi che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione*

dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale e della destinazione dei suoli e che definiscono quadro di riferimento per l' autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della Direttiva 85/337/CEE".

In relazione ai piani e programmi che determinano l'utilizzo di piccole aree a livello locale e le modifiche minori, le norme regionali richiamate prevedono che possa essere valutata preliminarmente l'effettiva esigenza di applicare la V.A.S. attraverso la di verifica di esclusione o screening.

In questo caso, l'Autorità Procedente trasmette all'Autorità Competente, su supporto cartaceo ed informatico, una descrizione del Piano e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano.

6 Conclusioni

Il Comune di Barcellona Pozzo di Gotto è dotato di Piano Regolatore Generale approvato con D.D.G. n. 106 dello 08.02.2007, pubblicato sulla G.U.R.S. n. 20 del 27.04.2007.

Il citato Decreto di approvazione del P.R.G. ha evidenziato che *"Le Prescrizioni Esecutive, previste dall'art. 2 della Legge Regionale n. 71/78, non risultano adottate dal Commissario che si è avvalso della facoltà di differimento, dettata dall'art. 102 della legge regionale n. 4/2003, pertanto, pur richiamate nella relazione e nelle norme di attuazione, le stesse non risultano tra gli allegati al piano regolatore generale"*.

Le Prescrizioni Esecutive costituiscono a tutti gli effetti Piani Particolareggiati di attuazione in esecuzione del disposto dell'art. 2 della L.R. n. 71/78 e dell'art. 3 della L.R. n. 15/91 e che pertanto le previsioni progettuali delle medesime PP.EE. sono urbanisticamente conformi al vigente P.R.G. approvato con D.Dir. dell'8 Febbraio 2007, n. 106/D.R.U., pubblicato sulla G.U.R.S. del 27 Aprile 2007, n. 20;

Gli elaborati relativi alle Prescrizioni Esecutive non determinano un nuovo e diverso regime normativo rispetto a quello vigente, ma si occupano di definire un quadro attuativo senza alcuna modifica del carico urbanistico insediativo;

Il vigente P.R.G. del Comune di Barcellona Pozzo di Gotto non rientrava nell'obbligo di redazione della VAS per il P.R.G. ai sensi dell'art.59 della L.R. 14 Maggio 2009 n.6, in quanto approvato prima del 31 Luglio 2007, e comunque adottato prima del 2006, anteriormente al D.Lgs. 152/2006;

Inoltre, considerato che:

- il territorio comunale di Barcellona Pozzo di Gotto non è interessato da alcuna area SIC (Sito di Interesse Comunitario) e/o ZPS (Zona di Protezione Speciale) e che pertanto le PP.EE. in oggetto, non generando interferenze o interazioni con i Siti della Rete Natura 2000, sono escluse anche dalla procedura di *Valutazione di incidenza ambientale*;
- le PP.EE. interessano una superficie di circa 247 ettari che costituisce il 4% dell'intero territorio comunale esteso 5.880 ettari e che pertanto può essere considerata area esentata ai sensi dell'art. 6, c.3, D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- obiettivo delle PP.EE. è l'attuazione della previsioni del vigente P.R.G. senza alterare né

le previsioni né la capacità insediativa dallo stesso prevista;

- l’attuazione delle PP.EE. prevede elementi di “*urbanistica sostenibile*” (A.P.E.A., *smart city*, orti urbani);
- ai sensi dell’art. 10, comma 5, e dell’art. 12 del Regolamento della V.A.S., approvato con Delibera della Giunta di Governo Regionale n. 119 del 06.06.2014, , all. A, e dell’art. 45 della L.R. 17 Marzo 2016, n. 3, le procedure di pubblicazione, deposito e partecipazione V.A.S. sono avviate contestualmente alla adozione dei Piani, la “*Verifica di assoggettabilità – rapporto ambientale preliminare*” ex art. 12 D.Lgs. 152/2006 per le Prescrizioni Esecutive è allegata come parte integrante degli elaborati di progetto.

Alla luce dei riferimenti normativi citati e delle considerazioni sopra svolte, si può affermare che per le Prescrizioni Esecutive del vigente P.R.G. del Comune di Barcellona Pozzo di Gotto, **ricorrono le condizioni per l’esclusione dalle procedure di “Valutazione Ambientale Strategica”** senza necessità di approfondimenti ulteriori.

PER IL PROPONENTE

Prof. Arch. Giuseppe Gangemi